ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno 91 Num. 47
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-543 al 40-549

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 24-25 febbraio 1959

OMAGGIO

Stamane, prima a Montecitorio, poi a Palazzo Madama

Il discorso di Segni alle Camere sul programma d'azione del governo

Politica generale: difesa della libertà e delle istituzioni democratiche, imparziale e costante applicazione della legge per tutti i cittadini - Politica economica e sociale: preminenza ai problemi dell'occupazione e della stabilità del lavoro; più energico intervento dello Stato in vari settori (accompagnato a una ripresa dell'iniziativa privata) anche per prevenire il pericolo di una recessione economica - Politica finanziaria: considerati punti fondamentali la stabilità monetaria e la riduzione del disavanzo - Politica estera: fedeltà all'alleanza atlantica e ai trattati economici; per l'Alto Adige riaffermata la validità degli accordi già stipulati da De Gasperi e Grüber

L'on. Segni espone alla Camera il programma del suo Gabinetto (Tel. a «Stampa Sera»)

Roma, martedì sera.

Prima alla Camera e poi al Senato, il presidente del Consiglio Segni ha tenuto stamane il discorso programmatico sul suo secondo gabinetto. Le due aule di Montecitorio e di Palazzo Madama erano particolarmente affollate e anche le tribune del pubblico e quelle diplomatiche erano gremite. Non tutti i membri del governo hanno trovato posto negli scanni a loro riservati e molti di essi hanno dovuto sedersi sui banchi dei deputati e dei senatori.

A Montecitorio, Segni ha cominciato a parlare poco dopo le dieci, i primi minuti della seduta essendo stati occupati dalle consuete formalità e dalla lettura delle lettere con cui il Presidente del Consiglio dà notizia ai Presidenti delle Camere dell'avvenuta composizione del governo. L'esposizione è durata una quarantina di minuti, sicché alle undici, come previsto, la seduta ha potuto avere inizio a Palazzo Madama per l'esposizione ai senatori.

Segni ha letto il suo programma da una ventina di cartelle dattilografate con voce pacata, serena, quasi dimessa e solo a tratti, quando all'estrema sinistra si è tentato di mormorare qualcosa, egli ha alzato il tono, assumendo accenti più fermi e decisi.

Il presidente del Consiglio ha articolato la sua esposizione in quattro parti ben distinte: un preambolo di politica generale, una parte dedicata alla politica economica e sociale, una a quella finanziaria e, infine, una parte dedicata alla politica estera.

Innanzitutto l'on. Segni si è richiamato alla continuità democratica fra il nuovo governo e quelli formatisi dal 1947 in poi e nei quali è stato sempre riaffermata la piena libertà del nostro ordinamento democratico, la difesa delle istituzioni e dell'autorità e dell'unità dello Stato.

Il governo non si ripromette — ha detto ancora Segni — di attuare piani miracolosi, ma vuol amministrare la cosa pubblica con giustizia ed equità e tenendo presente tutti i diritti ma anche i doveri dei cittadini. Esso si ripromette di completare la Costituzione (nelle parti che ancora sono da attuare) con leggi ordinarie, di difendere la libertà contro ogni attacco, da qualsiasi parte venga, di esigere e assicurare la imparziale e costante osservanza ed applicazione della legge per tutti i cittadini.

Il presidente Segni ha poi osservato che nella attuale situazione parlamentare non è sufficiente la sola forza del gruppo di maggioranza relativa per assicurare la continuità e l'azione del governo. «E' per questo — ha detto Segni — che, tenuta presente la complessa situazione politica, il governo si presenta a voi e confida nella comprensione di quanti, in altre formazioni governative, ebbero a dare la loro collaborazione alla d.c. e di quanti altri hanno a cuore il consolidamento delle nostre istituzioni democratiche». Evidentemente Segni ha voluto riferirsi ai partiti del vecchio centro democratico.

Venendo a parlare della situazione politica generale, il presidente Segni ha detto: «La congiuntura sfavorevole verificatasi in diversi Paesi ha esteso oggi i suoi effetti, sebbene attenuati, al nostro, ed è questo il più grave fatto del momento nel campo interno. La situazione internazionale, aggravatasi recentemente per l'atteggiamento dell'Urss, influisce anche — è opportuno ricordarlo — sulla situazione interna per molte e intuibili vie».

Per quanto riguarda la politica estera Segni ha detto che il governo si propone di svolgere «un'azione proporzionata alle sue effettive esigenze e alle sue concrete possibilità», in pieno accordo con i Paesi alleati ed amici e che tenga conto delle aspirazioni ad una serena e pacifica convivenza nella libertà. Tale attività si rivolgerà innanzitutto all'Europa e al bacino del Mediterraneo, ma non si mancherà di estenderla dovunque siano in gioco i nostri interessi vitali.

Dopo avere riaffermata la piena solidarietà all'alleanza atlantica e all'integrazione europea, sulle quali poggia da anni la nostra politica estera, il presidente Segni ha detto che «l'alleanza occidentale richiede da tutti i suoi aderenti non solamente una intensa collaborazione, ma anche un'efficace azione a cui ogni Stato membro è chiamato — dalla posizione geografica e dalle circostanze — a maggiormente svolgere la sua attività internazionale».

Per quanto riguarda la Somalia, il governo ha riconfermato l'impegno di condurre quel Paese alla piena indipendenza «convinti, come siamo, che questa sia la migliore politica per continuare a mantenere, anche più tardi, [illegible] caso, i vincoli della più stretta e concreta collaborazione».

Circa gli aspetti economici della nostra politica estera, Segni ha riaffermato la piena fiducia nei trattati di Roma, «sperando così di servire gli interessi del Paese nel quadro di una Europa forte ed unita». Nell'intento di stimolare i rapporti economici con le altre parti del mondo, il governo intende far sì che il Mercato comune europeo, lungi dal rappresentare un ostacolo, costituisca un valido strumento per la intensificazione degli scambi con i restanti paesi ed in particolar modo con quelli dell'America latina.

«Le vie scelte nel campo internazionale — ha proseguito poi Segni fra l'attenzione dell'assemblea — sono conformi alle nostre scelte nel campo interno, nel quale intendiamo assicurare una vera libertà ed un progresso sociale che possono realizzarsi senza accettare i principii e i metodi predicati e praticati da alcuni partiti.

«Invero, l'avversione alla politica di solidarietà con i Paesi delle democrazie occidentali che è pertinacemente manifestata dal p.c.i. e dal p.s.i., manifesta più di qualunque altro fatto il carattere della politica di questi partiti ed è ulteriore motivo dell'impossibilità di una nostra collaborazione con detti partiti».

Dopo avere parlato dei problemi riguardanti l'emigrazione, l'istituendo ministero del turismo e dello sport, l'alto commissariato per l'aviazione civile, l'on. Segni ha confermato che intende mantenere alcune delle principali leggi già presentate dal precedente governo dell'on. Fanfani; ad esempio: la sistemazione dei bilanci comunali e provinciali, la riforma della legge di Pubblica Sicurezza, la legge sui mercati, e proporrà alle Camere una legge sul contenzioso tributario.

Anche il piano della scuola presentato dal governo Fanfani sarà pienamente sostenuto da Segni, in quanto — egli ha detto — «dare a tutti la scuola adatta significa realizzare la più grande e vera opera di giustizia sociale». Il governo proporrà, inoltre, alle Camere il nuovo ordinamento giudiziario e la riforma del codice penale e di quello di procedura civile.

A questo punto il presidente Segni è venuto a parlare dei problemi dell'Alto Adige: «Non posso omettere una chiara parola nel con-

(Continua in 9ª pagina)

Kruscev (in primo piano) e Macmillan al Cremlino. Sullo sfondo l'ambasciatore britannico a Mosca sir Patrick Reilly e il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd (Telef.)

VIAGGIO IN AUTO SOTTO LA NEVE LUNGO IL VOLGA

Macmillan e Lloyd a Dubna la "città atomica,, sovietica

Nel centro nucleare vi è il più grande sincrotrone del mondo, orgoglio dei russi - Con altri scienziati di vari paesi, vi lavora Bruno Pontecorvo, fuggito dalla Gran Bretagna nel 1952: non è previsto un suo incontro con il premier inglese - I giornali moscoviti danno grande risalto ai colloqui politici che, secondo un delegato britannico, procedono "molto bene davvero,,

MOSCA, martedì sera.

Il primo ministro britannico Harold Macmillan, con il ministro degli Esteri Lloyd, ha fatto oggi un viaggio di 125 chilometri a nord-est di Mosca, in testa a una colonna di dodici macchine, a bordo delle quali erano funzionari e corrispondenti. La colonna si è diretta al Centro atomico di Dubna. Dopo la splendida giornata di ieri, stamane sta nevicando.

Macmillan, secondo il programma, si soffermerà per tutta la giornata all'istituto di ricerche atomiche sovietiche nel quale è stato installato il più grande sincrotrone del mondo.

Tra i principali ricercatori dell'istituto vi è lo scienziato Bruno Pontecorvo di origine italiana che fuggì dall'Inghilterra nel 1952 per lavorare nell'Unione Sovietica. Non è previsto un incontro tra Macmillan e Pontecorvo nel corso della visita.

All'istituto collaborano scienziati della Unione Sovietica e studiosi di tutta la «famiglia comunista» dei Paesi satelliti. Per giungere a Dubna occorrono 2 o 3 ore d'auto. La via corre lungo il canale del Volga e il fiume stesso. Dubna, situata in mezzo a una pineta, si può considerare la città atomica della Russia.

Questo centro, aperto ai visitatori occidentali tre anni fa, è una delle località che i sovietici ambiscono mostrare agli stranieri sia che si tratti di uomini politici o di esponenti del mondo scientifico e culturale.

A Macmillan non sarà fatto vedere soltanto il sincrotrone, orgoglio della tecnica sovietica, ma anche una serie di laboratori nei quali scienziati di dodici Paesi comunisti attendono alle ricerche di fisica nucleare.

Il Primo Ministro inglese e il seguito faranno colazione a Dubna, e faranno ritorno a Mosca nel pomeriggio per un ricevimento che si darà all'Ambasciata britannica alle 17,30.

Domani Macmillan e Kruscev riprenderanno le loro conversazioni nella «Dacha», nei dintorni di Mosca. Era in programma una partita di caccia, ma questa è stata annullata, a richiesta di Macmillan perché ci sia maggior tempo per gli incontri personali con Kruscev.

I giornali moscoviti del mattino concedono alla visita un grande risalto. Sia la Pravda che le Isvestia pubblicano in prima pagina foto della riunione ufficiale di ieri tra i leaders dei due Paesi, al Cremlino. La stampa dedica dalle due alle sei pagine ai resoconti della attività delle due missioni e alle dichiarazioni pubbliche fatte all'Università.

Sull'andamento delle conversazioni non si fanno indiscrezioni; un personaggio vicino alla delegazione britannica ha detto però che i colloqui di Macmillan e Lloyd stanno andando «molto bene davvero».

Ieri sera, in occasione del banchetto offerto da Macmillan a Kruscev all'Ambasciata britannica, i due Primi ministri hanno parlato della necessità per i loro Paesi di unire i loro sforzi per la pace. Ha detto Macmillan che «non serve cercare di credere» che le relazioni anglo-sovietiche siano come quelle degli anni di guerra; i due Paesi hanno un interesse comune, la pace. «Cerchiamo — ha esclamato — di combinare i nostri sforzi per la pace, a dispetto di tutte le divergenze e di tutti gli ostacoli».

Kruscev ha replicato che i due Paesi «sono uniti nel comune interesse della conservazione della pace; il che potrà costituire una base per il miglioramento delle nostre relazioni».

Il banchetto e i discorsi hanno occupato ben quattro ore. Il pranzo si è svolto in una atmosfera di animata cordialità, e gli ospiti sovietici hanno fatto ottime accoglienze al menu tipicamente britannico: roast beef e pudding dello Yorkshire dopo antipasti, zuppa di tartaruga, sogliola di Dover. Completavano la lista formaggi inglesi e una omelette-sorpresa. I vini erano francesi.

Macmillan ha anche consegnato doni ai suoi ospiti; a Kruscev uno scaffale per libri in noce, stile Giorgio I, eseguito nel 1715 e un paio di candelieri inglesi del diciottesimo secolo, opera dei celebri John Quintoch e Jonathan Cafe. Il pranzo era del genere che gli americani chiamano «stag party», cioè riservato agli uomini; ma agli ospiti sono stati consegnati regali anche per le loro consorti. A Kruscev, per sua moglie, è stato dato un servizio da tè in argento completo di artistico vassoio, oltre a un servizio da tè per dodici in porcellana cinese, e a due tovaglie di lino irlandesi con dodici tovaglioli. Per la signora Gromyko, Lloyd ha presentato al collega sovietico un servizio di cristallo da tavola per ventiquattro.

Nel suo discorso a fine pranzo, Macmillan — che in giornata aveva visitato la grande Università di Mosca sui colli Lenin, donando all'istituto un libro su Oxford ed una edizione delle opere di Shakespeare — ha elogiato quanto fece durante la guerra il popolo sovietico.

Kruscev ha insistito sul tasto della «terribile calamità» che sarebbe conseguenza di un nuovo conflitto; ha sottolineato che non si possono risolvere tutti i problemi in una volta sola, ma — esprimendo anch'egli ammirazione per il coraggio dei soldati e del popolo di Gran Bretagna nella lotta contro «la Germania fascista», — ha definito «molto utili» i presenti colloqui.

Antonio Austin

Mentre il "Perry Como show,, sta per andare in vacanza

Bob Hope prepara per i nostri teleschermi un elettrizzante programma di «sketches» comici

E' lo stesso che verrà messo in onda dalla «NBC» di New York per il pubblico americano: negli Stati Uniti sarà alternato con quello di Perry Como, che da noi invece verrà completamente soppresso - Il comico dà per certa la trasmissione in Italia, mentre la Rai-tv parla per ora soltanto di trattative - Difficoltà per il doppiaggio del parlato, pieno di sottili sfumature - Accanto a Bob una rosa di divi famosi, tra cui Jimmy Durante, Bing Crosby e Betty Grable

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Il «Perry Como Show» sta per andare in vacanza. In America, dopo un breve intervallo di qualche settimana, la trasmissione verrà ripristinata e alternata con uno «show» allestito da Bob Hope, e già messo in onda il 16 gennaio dalla «N.B.C.» di New York. In Italia, invece, verrà sostituita definitivamente. Stando ad alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa da Bob Hope, lo spettacolo sarà filmato e proiettato sui nostri teleschermi. I funzionari della Rai-tv, però, parlano per ora solo di trattative. «Non c'è nulla di certo — dicono — vi sono prima molte difficoltà da superare».

Lo «show», a differenza di quello di Perry Como, che è completamente musicale, lascia molto spazio al parlato e agli «sketches» comici; quindi la televisione italiana dovrà ricorrere — cosa non tanto semplice — al doppiaggio, per non far perdere agli spettatori le battute e le sfumature del dialogo, che è veloce e pieno di «humor».

Come Perry Como, Bob Hope sarà attore degli «sketches» intorno a cui si impernia l'intero spettacolo, e di volta in volta presenterà, con una breve chiacchierata, gli ospiti d'onore. Tra questi vi saranno Jimmy Durante, Martha Raye e Mickey Rooney, e per la parte musicale Julius La Rosa, Tab Hunter, Jane Morgan e Bing Crosby, col quale Bob ha girato un gran numero di film.

«Madrina» della trasmissione doveva essere Sophia Loren, ma gli impegni di lavoro non le hanno permesso di accettare l'incarico. Come protagonisti, a fianco del celebre comico americano, vi saranno noti attori e attrici. In una delle scenette comiche che vedremo, per esempio, gli fa da spalla Betty Grable, nota ad Hollywood come «le gambe». I due figurano, in una finzione televisiva, come una coppia di attori famosissimi che, per i troppi impegni di lavoro, si vedono molto raramente. E' mattina, e Bob, rientrando da una cavalcata, trova in casa, in salotto, la moglie con cui non si incontra da qualche giorno, la quale ancheggiando per l'ampia stanza sta provando un fastoso abito di lamé dorato, scollatissimo e attillatissimo, da gran sera.

Bob, meravigliato, chiede alla moglie il perché di quella tenuta così poco adatta all'ora mattutina. «Aspetto gli inviati della televisione per alcune riprese che verranno incluse nel programma di Ed Morrow», risponde Betty. «Che ci fai tu in un programma che si interessa solo di politica estera ed interna e di economia?», domanda il marito. Betty non fa a tempo a replicare che entrano i registi e gli operatori televisivi. Sempre ondulando davanti alle macchine da presa Betty siede in poltrona ed esordisce con un luminoso sorriso: «Sono molto contenta di partecipare a questa rubrica, e spero di poter collaborare anch'io, in qualche modo, ai vostri interessanti studi di politica e di economia». E a questo punto l'attrice incrocia con ostentata lentezza le gambe mostrandole [illegible] attraverso la larga apertura della gonna.

Il popolare comico americano Bob Hope

In America lo show ha ottenuto un successo strepitoso registrando una punta massima di [illegible] milioni di telespettatori. Secondo alcuni esperti di statistica ciò si deve, oltre che alle qualità intrinseche della trasmissione, anche al fatto che Bob Hope è uno dei comici più amati dal pubblico americano. Qualsiasi cosa faccia il successo è assicurato. A questo favore generale contribuisce, insieme alle sue innegabili doti di artista, la fama di un uomo generoso, cordiale e buono.

Forse memore degli anni difficili della sua giovinezza (è nato ad Eltham in Inghilterra nel 1904, da una famiglia numerosa e poverissima), non rifiuta aiuto a chiunque ne abbia bisogno e glielo chieda. E' presidente onorario di innumerevoli società benefiche, di organizzazioni sportive e sociali al cui mantenimento collabora in larga misura, ed è padre adottivo di quattro bambini: Linda, Toni, Nora e Kelly.

s. m.

Un'altra impresa di terroristi?

Esploso in Alto Adige un ordigno sotto un treno

Lo scoppio è avvenuto al chilometro 20 della linea Fortezza - Dobbiaco, mentre transitava un'automotrice - Nessuna vittima, lievi i danni

Dal nostro corrispondente

TRENTO, martedì sera.

Un attentato ferroviario è stato compiuto la scorsa notte in provincia di Bolzano, sulla linea ferroviaria Fortezza-Dobbiaco, fra le stazioni di S. Sigismondo e Chienes, al ventesimo chilometro. Alle 21,35 un treno austriaco proveniente da S. Candido e diretto a Innsbruck (come è noto i convogli austriaci hanno libero transito sulla nostra rete ferroviaria dal confine della Val Pusteria a quello del Brennero, donde poi proseguono per il Tirolo) stava percorrendo a notevole velocità il tratto di linea corrispondente al chilometro 20, quando avveniva un violento scoppio.

Un ordigno, carico d'esplosivo, posto sul binario di corsa, fra le traversine della rotaia, era improvvisamente deflagrato. Il treno è stato fermato poco dopo e si è potuto constatare che l'esplosione aveva causato soltanto lievi danni a una rotaia. Nessuna disgrazia alle persone.

Nelle prime ore di stamane si sono recati sul luogo i carabinieri di Bolzano che hanno iniziato un'inchiesta. Dalle prime indagini è risultato che l'attentato è probabilmente opera degli stessi elementi oltranzisti che nei giorni scorsi hanno fatto, come è noto, scoppiare a Bormio una bomba ai piedi del monumento all'Alpino.

Non è improbabile che si tratti della risorta «Lega dei lupi mannari» che si rese tristemente famosa negli scorsi anni per attentati dinamitardi a casermette, a centrali idroelettriche e a linee ferroviarie in provincia di Bolzano. Ma non si esclude anche trattarsi semplicemente dello scoppio di un detonatore caduto casualmente tra i binari.

Alcuni fermi sarebbero stati già operati dai carabinieri i quali tuttavia mantengono sulle indagini in corso il massimo riserbo.

s. n.

CRONACA CITTADINA

LA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO COMUNALE E' DEGENERATA IN GAZZARRA

Si è conclusa alle 4 di stamattina la battaglia sulle licenze dei taxi

Tumultuosi interventi hanno preceduto e seguito la votazione di 4 ordini del giorno - Approvato quello della maggioranza che richiama la Commissione all'osservanza delle regole amministrative - Il risultato: 36 favorevoli; 8 contrari; 2 astenuti

La discussione in Consiglio Comunale sui risultati della inchiesta per lo «scandalo» delle licenze di taxisti, si è conclusa stamane alle ore 4 fra vivaci battibecchi, scambio di minacce e tumulti. Il Consiglio ha approvato, con 36 voti favorevoli, 8 contrari e 2 astenuti l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, o.d.g. in cui si rileva che la commissione per l'assegnazione delle licenze non si è attenuta durante i lavori alle consuete norme procedurali.

La massima di una censura diretta all'assessore ha costituito uno dei motivi che maggiormente hanno irritato l'opposizione: socialisti e comunisti si sono rifiutati di partecipare alla votazione di questo o.d.g. e sono usciti indignati dall'aula tumultuando ed esplodendo in minacce ed insulti; sono dovuti intervenire vigili urbani ed uscieri perchè la gazzarra sembrava stesse per degenerare in una zuffa.

La discussione aveva avuto inizio alle 21,30 con un intervento dell'on. Colla (pci): il consigliere comunista, affermato che era compito della magistratura indagare se vi fu colpa da parte della commissione per l'assegnazione delle licenze, ha aggiunto che era dovere del Consiglio Comunale identificare le irregolarità del lato amministrativo. Quindi ha indugiato nell'esame della relazione redatta dal consigliere on. Villabruna che presiedeva la commissione d'inchiesta.

Il documento è nato, in esso non si esprimono giudizi ma vengono esposti soltanto fatti che, secondo quanto avrebbe accertato l'indagine, sono i seguenti: parecchi consiglieri non presenziarono alle sedute, verbali delle riunioni vennero firmati in ritardo o addirittura due volte, nessuno ha mai nominato presidente della sottocommissione il rag. Vassani che pure si comportò come tale per tutta la durata dei lavori.

Il consigliere comunista ha aggiunto, nel suo intervento, elementi non contenuti nella relazione della commissione d'inchiesta fra cui «l'ingiusta, irregolare, illecita assegnazione di 15 licenze» ed ha concluso invitando l'assessore Bruno a rassegnare le dimissioni.

Il secondo oratore comunista, avv. Spagnoli, ha enumerato altre irregolarità fra cui «il tentativo di baratto, proposto dal comm. Bruno alla consigliera Dipietrantonio quando le offrì di concedere una licenza in cambio del suo voto a favore di un proprio protetto».

L'accusa — già altre volte lanciata dai socialcomunisti — ha suscitato una tempesta di proteste dai banchi della maggioranza. La polemica si è fatta ancor più violenta quando ha preso la parola l'on. Castagno (p.s.i.) che, fra tumulti continui ed inutili scampanellate del Sindaco per riportare la calma, ha investito l'assessore Bruno con una serie di gravi accuse: «Ho constatato su alcuni verbali correzioni che il sottocapo divisione ha dichiarato essere state eseguite per ordine dell'assessore. Che tali correzioni fossero di forma — ha proseguito l'on. Castagno — non importa; in un verbale non si fa cenno ad una certa decisione della commissione per cui il verbale non risulta veritiero; vi sono omissioni ed il responsabile è l'assessore Bruno!».

Il comm. Bruno si è difeso nel tumulto che copriva gran parte delle sue parole. Fra l'altro egli ha detto: «Penso che la commissione per i taxi da me presieduta abbia agito con equità e coscienza nell'intento di fare il meglio. E' chiaro che, essendoci 400 domande e 60 posti, ci sono stati degli scontenti».

La discussione è proseguita con l'intervento di un gran numero di consiglieri. Tutti hanno criticato, chi sotto un aspetto e chi sotto un altro, il modo con cui si svolsero i lavori per l'assegnazione delle licenze e tali rilievi si sono concretati con la presentazione di quattro ordini del giorno. I missini ed i monarchici hanno chiesto le dimissioni dell'assessore Bruno; i liberali, i rappresentanti di «Comunità», dei radicali e la signorina Fagella hanno chiesto che l'assessore fosse deplorato; i socialisti ed i comunisti nel loro ordine del giorno hanno dichiarato incompatibile la permanenza in giunta del comm. Bruno; il capogruppo d.c. Torretta e l'on. Secreto (psdi) nella loro mozione hanno richiamato la commissioni alla osservanza delle buone regole amministrative. Vani sono risultati i tentativi per concordare un o.d.g. unico.

Nella votazione dei singoli ordini del giorno — ha commentato oggi il comm. Torretta — era andata delineandosi una battaglia politica che aveva lo scopo di abbattere la Giunta. Lo si è potuto desumere dalla constatazione che l'o.d.g. dei missini è stato votato anche dai socialcomunisti e che l'inverso si è verificato per l'o.d.g. delle sinistre, e che nell'ultima dichiarazione del consigliere comunista Garavini si è tentato di coinvolgere la Giunta nella responsabilità dell'assessore Bruno. Per non trovarsi soccombente la maggioranza ha fatto un fronte unico». «Per questo motivo ha detto a sua volta il commendator Bruno — anch'io ho votato l'o.d.g. Torretta-Secreto».

«Anche la maggioranza — ha proseguito il comm. Torretta — deplorava alcuni fatti; però metteva in rilievo che molte accuse erano infondate e che per altri fatti accertati dalla commissione d'inchiesta si trattava di errori di procedura che non potevano avere rilevanza politica di parte in quanto nella commissione erano rappresentati tutti i gruppi consiliari».

Meno fortunato del banchiere emiliano, è rimasto in carcere per un anno

Un cassiere di banca a Canelli precursore del sistema Giuffrè

Aveva organizzato nel Monferrato una perfetta catena di sant'Antonio - Pagava interessi dal 40 al 70 per cento - Alla sua improvvisa scomparsa seguì una pioggia di denunce

Il «banchiere» Aldo Brenda

La Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Torino, presieduta dal dr. Caprioglio, ha esaminato il voluminoso incarto processuale riguardante la complessa romanzesca vicenda che ha avuto come protagonista Aldo Brenda, l'ex-impiegato della Banca Commerciale di Canelli rinviato a giudizio davanti al Tribunale di Asti per truffa ed appropriazione indebita. Il Brenda, che si trovava detenuto nelle carceri di quella città, aveva fatto istanza per ottenere la libertà provvisoria. Respinta la richiesta dalla magistratura astigiana, egli, tramite i suoi difensori avvocati Vittorio Borgno di Alba e Luciano Salsa del nostro Foro, aveva ricorso in appello contro il primo provvedimento. La Sezione istruttoria ha accolto l'istanza e l'imputato è stato dimesso dal carcere in attesa del processo che sarà celebrato davanti al Tribunale di Asti.

Aldo Brenda, oggi trentaseienne, nativo di Calamandrana, abitava con la moglie Maria Sportino ed una bambina di tre anni in via Roma a Canelli ed era stato assunto, giovanissimo, presso l'istituto di credito. Piccolo, bruno, vivace, simpatico, dotato di una singolare facondia, era riuscito ad accattivarsi, in poco tempo, la fiducia di un gran numero di agricoltori e di commercianti della Valle Belbo. Sportivo e dinamico, aveva cominciato ad arrischiare grosse somme al Totocalcio poi, attratto dai classici giochi d'azzardo, era diventato assiduo frequentatore del Casinò di Montecarlo, Saint Vincent e Venezia. Questa attività non aveva però diminuita la stima di cui godeva lasciando altresì intatta la sua fama di eccezionale uomo d'affari.

Per le mansioni che svolgeva, gli era stato facile conoscere ed avvicinare le persone più facoltose della zona e convincerle a consegnargli i loro risparmi con la prospettiva di guadagni superiori a quelli realizzabili attraverso i normali depositi bancari. La sorprendente capacità nell'assumere gli atteggiamenti di un esperto uomo di affari e i favolosi interessi pagati ai primi clienti (dal 40 al 70 per cento) che gli avevano affidato le loro sostanze, fecero in breve affluire nelle sue mani vistosi capitali, decine e decine di milioni.

L'intraprendente Brenda, una specie di Giuffrè «ante litteram», ebbe così modo di organizzare una perfetta «catena di Sant'Antonio», con la quale riusciva a pagare puntualmente i forti interessi pattuiti. In realtà si trattava di un giro valutario, circoscritto agli stessi creditori, i quali s'illudevano d'incassare profitti che provenivano dalle stesse loro tasche. Ciò perchè i versamenti degli ultimi «illusi», servivano a corrispondere la quota d'interessi a coloro che li avevano preceduti. La catena avrebbe potuto continuare se la Direzione della Banca, messa in sospetto dall'inspiegabile andirivieni di gente che cercava il Brenda, assunto alle funzioni di cassiere, e allarmata per lo strano comportamento dell'impiegato, non avesse deciso di allontanarlo, destinandolo ad altra sede.

Lo scandalo scoppiò verso la fine di febbraio dello scorso anno quando un creditore, presentatosi allo sportello dell'istituto di credito canellese, si accorse che il Brenda era misteriosamente scomparso. La notizia gettò il panico fra le popolazioni di Canelli, Santo Stefano, San Marzano Oliveto, Calamandrana, Nizza Monferrato e paesi limitrofi. Piovvero le denunce alla Procura della Repubblica di Asti, mentre altri creditori accesero ipoteche sui beni del Brenda e dei familiari.

Tre giorni dopo il crollo, il Brenda, che era rimasto nascosto nel Bergamasco con il padre, la moglie e il figlioletto, si costituì alle carceri di Asti.

Un concerto sinfonico a favore della Croce Rossa

Lunedì prossimo alle 21,30 avrà luogo all'Auditorium della Rai di via Rossini, un concerto sinfonico «fuori abbonamento» diretto da Arturo Basile. Il ricavato andrà a beneficio delle opere assistenziali della Croce Rossa Italiana.

I biglietti (poltrone di platea o balconata 1000 lire; poltrona di galleria 500) sono in vendita presso il salone de «La Stampa» in via Roma.

Nel 1836 Lamarmora scelse per il nuovo "corpo,, il palazzo di via Principe Amedeo 48

Sparisce la vecchia caserma dove nacquero i bersaglieri

La demolizione comincerà fra un mese - Negli ultimi giorni vi monterà la guardia un drappello d'onore - Fra le sue pareti verranno ancora girate alcune scene della "Bela Gigògin,,

I bersaglieri hanno abolito le scale (da un'illustrazione di quasi un secolo fa)

L'antica caserma «Ceppi» di via Principe Amedeo 48, scomparirà presto dalla scena torinese. Il piccone demolitore la cancellerà dalla pianta della città per lasciare luogo a costruzioni più moderne e razionali. Non tutti sanno che la vecchia caserma è legata alla tradizione più viva del nostro Risorgimento.

Alfonso Lamarmora, nel 1836, scelse questo palazzo per fondarvi il corpo dei bersaglieri. Il casamento si rivelò, grazie agli accorgimenti dell'allora colonnello degli «arditi piumati», un'ottima sede di addestramento militare. Anche la zona circostante, in molte volte, gli inquilini delle case circonvicine presero a condividere la vita dei bersaglieri. Si svegliavano al suono del trombettiere e, poichè non esisteva ancora la radio a quei tempi, si divertivano ad ascoltare le allegre marce intonate dalla dinamica fanfara. Tutto il rione era pervaso da un simpatico brio.

Dal 1836 al 1870 nella caserma Ceppi si addestrarono i primi bersaglieri italiani, che ebbero il battesimo del fuoco a Goito l'8 aprile 1848. In quel frattempo, proprio in questa caserma, furono adottati quegli originali accorgimenti che caratterizzano ancora oggi l'allenamento dei bersaglieri. Lamarmora fece murare un giorno tutti gli ingressi delle camerate che si affacciavano sul cortile. I bersaglieri per raggiungere le loro stanze erano così costretti a salire a forza di braccia su per le funi. All'alba, quando suonava la sveglia i «fanti piumati» si calavano giù dalle ringhiere delle balconate, da un piano all'altro, fino al cortile.

La caserma Ceppi servì da modello per tutte le altre sedi dei dodici reggimenti di bersaglieri esistenti fino al termine del secondo conflitto mondiale. Ora i reggimenti sono tre, il 1° di stanza a Civitavecchia, il 3° a Novara, l'8° a Pordenone. Dato il loro impiego nella divisione corazzata, sono stati tolti dalla grande città e dislocati in zona di brughiera.

Torino è dal 1943 senza reparti stabili di bersaglieri. L'unico ricordo è costituito dalla caserma Ceppi. Il vecchio casamento è stato scelto al termine della guerra per ospitare i profughi e i senzatetto. Da allora si trova in un completo stato di abbandono. La ditta appaltatrice dei lavori di demolizione darà tra un mese il via ai lavori. Nel frattempo i bersaglieri d'Italia stanno organizzando una grande manifestazione di addio.

Domani si riunisce il Comitato diretto dal presidente della Associazione Bersaglieri di Torino e Piemonte per coordinare il programma dei festeggiamenti. Il sindaco di Roma manderà i [illegible] della Capitale. Questo omaggio sarà recato personalmente dal gruppo di attori che prenderanno parte al film dei [illegible] della «Bela Gigògin»: Silvana Pampanini, Amedeo Nazzari, Antonio Cifariello che saranno al centro di una rievocazione storica, interpretata da centinaia di bersaglieri nelle divise delle varie epoche. I bielìesi, per rendere omaggio al loro conterraneo generale Lamarmora, saranno presenti con la prima divisa indossata dai bersaglieri.

Il regista Bruno Benock che sperava in una proroga all'abbattimento della caserma Ceppi, dovrà anticipare il primo giro di manovella. Approfitterà delle ultime settimane di vita dell'edificio, per riprendere per l'ultima volta la facciata e gli interni della caserma prima che questa divenga un cumulo di macerie. Un drappello d'onore, dal 15 marzo al 24 marzo, monterà la guardia come ai vecchi tempi.

Un apposito Comitato presieduto dal colonnello Mario Gabiati è stato costituito perchè la manifestazione, considerata come preludio alle celebrazioni risorgimentali per il Centenario dell'Unità d'Italia, riesca nella maniera più degna. I fanti piumati vogliono che la fine della vecchia caserma non passi inosservata.

Sorpresa della Mobile in un magazzino del centro

Refurtiva per 6 milioni nella casa di un ricettatore

Provento di un furto di maglierie eseguito un mese fa a Vigone - Trovata anche una pila di ruote d'auto

Refurtiva per più di sei milioni è stata recuperata questa notte dalla «Mobile» nel corso della perquisizione completa nel magazzino di un ricettatore. L'operazione di polizia aveva preso l'avvio dalla cattura di una banda di giovani ladri d'auto, fra cui l'evaso Angelo Foresta, di cui si è ampiamente parlato nei giorni scorsi. Postisi pazientemente sulle tracce di colui che acquistava la refurtiva, gli agenti ne hanno scoperto il magazzino ed hanno chiesto alla magistratura il mandato per compiere una perquisizione.

La sorpresa ha dato risultati maggiori di quelli sperati: la «Mobile» ha trovato una pila di ruote di auto, «plaids», apparecchi radio, un televisore e altri oggetti provenienti da furti su autovetture, ed ha anche scoperto vere cataste di maglierie e filati di lana.

In un primo momento gli agenti sono rimasti perplessi: a Torino non ricordavano vi fosse stato da tempo alcun grosso colpo nel ramo della maglieria. Le indagini compiute stamane hanno però permesso di accertare che si trattava della merce rubata in una audace impresa ladresca compiuta un mese fa a Vigone.

Il derubato è Nicola Casa, un commerciante ambulante che abita a Vigone in via Villafranca 6. La maglieria, del valore complessivo di circa sei milioni di lire, erano sul camioncino del Casa, che l'aveva posteggiato nel cortile di casa. Durante la notte i ladri, arrivati con un motofurgone, avevano rimorchiato il camioncino nella strada e l'avevano svuotato.

Donna fuggita di casa

Alle 23 di ieri sera la signora Carmela Renaisi si è recata al Commissariato di Borgo Po per denunciare la scomparsa della sorella Antonia, di 56 anni. La donna, che abita in strada Valpattonera 136, si era allontanata poco dopo il mezzogiorno e i familiari temono che meditasse qualche gesto inconsulto. La Renaisi — capelli castani, occhi chiari, alta 1 metro e 56 — indossava un cappotto principe di Galles.

Giarrettiere femminili nelle tasche del marito

Vittima di uno scherzo una sposa si avvelena

La burla ideata da un gruppo di amici del giovane - Ossessionata dalla gelosia, non ha più creduto la verità

Ossessionata da una feroce gelosia, una donna ha tentato di uccidersi con il gas. Ora è ricoverata in osservazione al Maria Vittoria. L'assiste il marito che ha dichiarato, tuttavia, di iniziare le pratiche per la separazione legale non appena ella sarà fuori pericolo. Non crede di poterla più sopportare. Contemporaneamente presenterà querela contro un gruppo di amici responsabili dei suoi guai. E' stato infatti a causa di uno scherzo ordito dai colleghi se egli, per tutto un anno, non ha più avuto pace e se sua moglie si è decisa a tentare il suicidio.

Luigi Carlini è un impiegato di 37 anni che abita con la moglie Vera Ganella, di 35 anni, in un alloggio di corso Cincinnato. Sebbene non fosse entusiasta della vita coniugale, per cinque anni tuttavia aveva tirato avanti senza grandi fastidi. Qualche volta gli era capitato di accennare ai colleghi al carattere della moglie: sospettosa, querula, costantemente piena di dubbi e preoccupazioni. E, senza avvedersene, aveva spinto gli amici a giocargli una burla atroce.

Un giorno gli infilarono nella tasca interna del cappotto un paio di giarrettiere femminili che, come speravano, vennero puntualmente ritrovate dalla moglie. Da quel momento l'esistenza del Carlini divenne un inferno. Convinta del tradimento, la donna sfoderò un carattere insospettatamente aggressivo; violente scene di gelosia si alternavano a periodi, troppo brevi, di depressione malinconica. Ultimamente l'uomo se non voleva digiunare doveva recarsi al ristorante.

Venuti a conoscenza delle conseguenze della burla, i colleghi del Carlini vollero riparare. Si recarono in gruppo a parlare con la donna e denunciarono la verità. La Ganella li ascoltò, ma nel congedarli si dimostrò irremovibile: «Vi ringrazio per aver voluto tentare di salvare la nostra pace familiare. Ma mio marito non merita che vi accusiate di cose che non avete fatto. Del resto l'episodio delle giarrettiere non è stata che una conferma ai sospetti che mi tormentavano da tanto tempo. La verità è che Luigi non mi ama più».

Ieri mattina il Carlini si destava verso le 7. La moglie non era più nel letto e l'alloggio, cosa strana, era silenzioso. L'uomo entrava in cucina: arretrava allibito: la stanzetta era invasa dal gas e la moglie, stesa sul pavimento, boccheggiava semisvenuta. Sul tavolo era un suo scritto: «Mi uccido perchè soffro troppo. Non ti perdono. Luigi».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+10,1
MINIMA	+ 2,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) + 2,8; ore 8: + 3,4; pressione 751,0; umidità 86%. Cielo nuvoloso. Previsioni: locali annuvolamenti. Temperatura a Casale: massima + 7,6; minima + 0,4; ore 11 + 3,6.

I saccheggiatori hanno superato se stessi ed ogni precedente primato

Svaligiato per la sesta volta in dodici mesi il bar-tabaccheria della stazione di Settimo

Il penultimo furto era avvenuto poco più di una settimana fa - Assaltato dai ladri anche un negozio di corso Vittorio: bottino di un milione e mezzo

Per la terza volta nel giro di un mese e per la sesta in un anno, i ladri hanno svaligiato il caffè della stazione di Settimo Torinese. Poco più di una settimana fa, esattamente il 16 febbraio, il proprietario Carlo Castellano, di 45 anni, era stato in caserma a sporgere denuncia e si credeva definitivamente immunizzato. In quell'occasione egli era stato molto vicino a catturare i ladri: aveva sentito dei rumori, era sceso e si era accorto che la porta del bar era scassinata. I malviventi erano ancora all'interno, ma il Castellano non aveva potuto entrare e sorprenderli.

Essi avevano infatti bloccato ogni possibilità di «sortita» del padrone, chiudendo a chiave la porta attraverso la quale il Castellano saliva nel suo alloggio, sovrastante al bar. Mentre il padrone cercava di aprirsi un varco erano scappati con un bottino relativamente scarso: poche migliaia di lire, una cinquantina di pacchi di sigarette (il bar funziona anche da tabaccheria), bottiglie di liquori. Oltre a rubare avevano anche fatto un abbondante spuntino nei locali stessi del bar. Quella di mangiare e bere nel bar è una «tradizione» che è stata sempre rispettata in occasione di tutti i furti.

Carlo Castellano, proprietario del bar, tiene in mano il trincetto dimenticato dai ladri

Da allora il Castellano aveva dormito tranquillo, non ritenendo possibile che i ladri dopo essere stati quasi a portata della sua vendetta avessero ancora l'audacia di farsi vivi. Invece stamattina alle sette, sceso ad aprire il locale, lo ha trovato di nuovo nel più assoluto disordine. Gli svaligiatori vi si erano trattenuti ancora una volta per buona parte della notte, avevano fatto un gran banchetto preparandosi addirittura la tavola.

Per entrare si erano serviti esattamente dello stesso sistema usato la volta precedente. Avevano raggiunto il retro del bar e staccato di netto (tagliandolo tutt'intorno con un affilato scalpello) uno dei «riquadri» di legno del battente della porta. Anche questa volta gli sconosciuti hanno lasciato come ricordo l'arnese di cui si erano serviti per lo scasso.

Non paghi di quanto avevano trovato nel bar essi hanno anche pensato che per il loro spuntino era indispensabile un buon salame. Facendosi luce con una candela trovata in un cassetto sono scesi nella cantina, ne hanno scassinato la serratura e vi hanno scelto gli esemplari migliori del campionario.

Il Castellano sospetta che ad effettuare tutta la serie dei colpi siano state sempre le stesse persone e che si tratti di clienti abituali del suo locale. In uno dei primi furti infatti la tecnica usata era stata quella assai elementare di farsi rinchiudere nel locale al termine del normale orario.

Un altro furto è stato commesso la notte scorsa in corso Vinzaglio 24 nel negozio di maglieria del sig. Oreste Berruto. I ladri hanno fatto saltare il lucchetto della saracinesca e hanno forzato la serratura della porta. Sono stati rubati dalle scansie capi di lana e scatole di calze da donna per oltre un milione e mezzo.

Ultimato il colpo gli scassinatori hanno avuto cura di richiudere la porta e riabbassare la saracinesca. Presumibilmente, per portar via la refurtiva, si sono serviti di un camioncino.

Echi di cronaca

PER UNA VITA SERENA il Consorzio [illegible], l'ecn. offre a signore, signorine formazione completa con brevi corsi pratici separati di cucina, [illegible] casa, bambini, taglio, pronto soccorso. Inizio marzo. Via Alfieri 15 - t. 40-555.

Abbonamenti tranviari — Per il rinnovo degli abbonamenti gli sportelli resteranno aperti sabato 28 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17,30.

La canzone

Dopo i primi accordi della piccola orchestra, uno dei giovani con le giacche azzurre si impadronì del microfono e si mise a cantare:

> «A passettini nel ciel con te me ne voglio andar.
> Nel cielo blu
> con i passerotti svolazzar».

Il locale era vuoto. C'era solo una coppia, ad un tavolo d'angolo. Fuori cadeva una fitta neve.

«Che bella canzone!» disse la signora. Era pallida e sottile. Socchiuse gli occhi brillanti truccati da cinese. L'uomo seduto accanto a lei applicò un bocchino d'oro alla sigaretta e approvò con un cenno del capo elegantemente brizzolato. Bevvero due sorsi dai lunghi bicchieri e ascoltarono, rapiti, il festoso motivo.

> Nel ciel d'amor,
> d'amor, d'amor,
> nel ciel d'amor
> d'amooore».

«Di gioia di vivere. Desiderio d'amore. Un motivetto incantevole» disse la signora e rivolse al suo cavaliere gli occhi pieni, invitandolo alla danza. Ballarono strettamente avvinti, volteggiando senza altro scopo che quello di dichiararsi esplicitamente una irrefrenabile passione. Capitarono vicino all'orchestra. La signora si staccò un attimo dal suo cavaliere.

«Come si chiama questa canzone?» domandò ad uno dei giovanotti in giacca azzurra.

«Si chiama "Passerotti innamorati"».

Il signore appena brizzolato tossicchiò con imbarazzo. La signora gli si avvinghiò al collo, con la scusa di danzare meglio. Lui la baciò appassionatamente sulla guancia pallida.

«Oh passerotto!» disse la signora, con un languido sospiro. Danzarono a lungo. Fuori la neve cadeva sempre più fitta, invitante a raggiungere caldi letti, soffici pigiami.

Il violinista e il chitarrista si guardarono intorno, tra i tavoli che occupavano un angolo della piazza. La comitiva che aveva attaccato a mangiare i polli non dava soddisfazione ai musicanti. Si diressero verso la coppia elegante e annoiata che taceva a un tavolino. Il signore col bocchino d'oro era di quelli che danno buoni compensi quando sono con una signora. La sua dama aveva bisogno evidente di svago, con quegli occhi alla cinese annoiati. Il violinista prese a suonare «Passerotti innamorati» e il chitarrista cantò:

> «A passettini nel ciel con te me ne voglio andar».

Sentendo la canzone, la signora alzò gli occhi al cielo e disse al suo compagno: «Bon Dieu, toujours ça», per non farsi capire dai musicanti.

«L'avremo sentita mille volte» disse poi.

«Duemila» corresse il gentiluomo.

«Esagerato!» rise la signora.

«Dal primo dicembre ogni giorno almeno cinque volte: alla televisione, alla radio, al ristorante, al night club. Siamo in giugno. Fa' il calcolo».

La signora fece davvero il calcolo: «Sei mesi, circa centottanta giorni. Centottanta per cinque... novecento! Avevo ragione io! Quasi mille».

«Mi sembrava di più» disse l'uomo, «ad ogni modo sentire una stessa canzone novecento volte non è uno scherzo. Non è affatto uno scherzo. E' esasperante».

«Oh, si può sopportare» disse la signora. E si incipriò il naso.

> «Nel ciel d'amor
> d'amor, d'amor,
> nel ciel d'amor
> d'amooore».

Il signore cavò di tasca una moneta e la porse bruscamente al violinista.

«Non c'è niente di più nuovo? Una cosettina più allegra, gaia?».

«Più allegra di questa?» disse stupito il violinista.

«Allora anche triste, ma nuova» disse il signore.

I musicanti cambiarono canzone. La coppia era rimasta silenziosa. L'uomo guardava le donne dei tavoli accanto, la signora si incipriava e sbadigliava.

Il suono della pioggia rendeva più caldo ed accogliente il bel salotto giallo e avorio. La signora con gli occhi da cinese aveva cambiato pettinatura, trovandone una che si adattava meglio al completo da casa di flanella avorio, così intonato al salotto. I pantaloni le stavano bene, e non mancava di ammirarsi nello specchio ogni volta che ci passava davanti. Era un po' nervosa e si muoveva su e giù per la stanza.

Il signore, sprofondato in una poltrona, fumava col bocchino d'oro e tossicchiava, imbarazzato. Era un momento delicato. La loro storia era finita. Si trattava di prenderne nota e diventare buoni amici. Ma, da persone bene educate, dovevano farlo parlando d'altro. Non sapendo di che parlare, stavano zitti.

Con una mano bianca e nervosa la signora aprì la radio.

> «A passettini nel ciel con te me ne voglio andar»

cantò una voce, a perdifiato.

La signora storse la bocca, già per natura lievemente storta.

«Che canzone volgare!» disse.

«Grossolana».

> «Nel cielo blu
> con i passerotti svolazzar».

«E questo modo di cantare che si usa adesso! A squarciagola, non è orribile?» disse la signora.

> «Nel ciel d'amor
> d'amor d'amor
> nel ciel d'amor
> d'amooore».

«Questa parola mi fa un effetto tremendo. Non posso proprio sentirla» disse la signora, scandalizzata.

«Oh» rise il gentiluomo, «a sentir urlare così questa parola vien voglia di chiudersi in un frigorifero per il resto dell'esistenza».

«Fa davvero un'impressione disastrosa» disse la signora. Chiuse la radio e poco dopo il signore dal bocchino d'oro si accomiatò.

S. Mastrocinque

Il giovane sindaco di Berlino-ovest, Willy Brandt, colto dall'obbiettivo sulla spiaggia di Waikiki, alle Hawaii, mentre si intrattiene con lo scrittore James Michener (a destra) e il senatore berlinese Guenther Klein che lo accompagna nel suo viaggio attorno al mondo. La prossima tappa di Brandt sarà Tokio (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Il vescovo candidato alla presidenza di Cipro

Makarios parla di Grivas fantomatico capo dei terroristi

"Avrà un ruolo importante nella futura repubblica,, - Il colonnello fece uccidere cinquecento persone - E' sempre riuscito a sottrarsi ad ogni ricerca, nascondendosi sulle montagne dell'isola - Gl'inglesi avevano posto sul suo capo una taglia di diciassette milioni

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

L'arcivescovo Makarios, il quarantacinquenne capo dei 420 mila greco-ciprioti, ha concesso alla «United Press» la sua prima intervista dopo la firma dell'accordo riguardante Cipro.

Egli ha dichiarato che il colonnello Grivas, il fantomatico e temuto capo dell'«Eoka» potrebbe svolgere un importante ruolo nella vita di Cipro, una volta che l'isola abbia conquistato la sua indipendenza. Egli ha aggiunto che con ogni probabilità Grivas si trasferirà in Grecia abbandonando così il suo nascondiglio, situato nelle montagne, dal quale gli inglesi hanno tentato inutilmente di snidarlo durante tre anni e mezzo di lotta. In Grecia egli attenderà si compia la transizione del suo Paese dallo stato di colonia a quello di nazione indipendente.

Nell'intervista, durata un'ora e svoltasi nell'appartamento che Makarios occupa al «Dorchester Hotel», l'arcivescovo ha approfondito i seguenti punti:

1) non desidera la presidenza di Cipro, ma l'accetterà se gli verrà offerta;

2) una volta ottenuta l'indipendenza, Cipro non si unirà alla «Nato» ma piuttosto chiederà di essere ammessa a far parte delle Nazioni Unite;

3) la soluzione, profilatasi improvvisamente, del problema cipriota, ha stupito lui al pari di molti altri. Egli è del parere che gli Stati Uniti abbiano esercitato forti pressioni sulle parti interessate;

4) nell'Assemblea nazionale di Cipro vi sarà probabilmente una rappresentanza comunista.

Makarios ha parlato con un tono di voce appassionato del suo Paese e dei problemi che lo riguardano. Il colonnello Grivas, l'uomo sul cui capo gli inglesi avevano posto una taglia pari a oltre 17 milioni di lire, è stato uno dei principali interrogativi nei negoziati della settimana scorsa. Oltre cinquecento inglesi e ciprioti, uomini e donne, sono caduti sotto il piombo dei suoi fucili. Makarios ha illustrato per la prima volta quali potranno essere le sue attività future.

Alla domanda «Quale ruolo pensate svolgerà il colonnello Grivas?», l'arcivescovo ha risposto: «Potrebbe svolgere un ruolo molto importante. Naturalmente non conosco i suoi punti di vista in proposito e di conseguenza non sono in grado di fare commenti. Una cosa comunque è certa: non potendo rimanere a Cipro sino a quando durerà il controllo degli inglesi, potrebbe trasferirsi in Grecia. Elaborerò i dettagli di ciò con il governatore di Cipro, Sir Hugh Foot, al mio ritorno nell'isola».

All'arcivescovo è stato quindi chiesto se, qualora offertagli, accetterebbe la presidenza dell'isola. «Non nutro ambizioni di sorta — ha detto, — Mio desiderio sarebbe di tornare ai doveri puramente religiosi. Comunque non rifiuterò i miei servigi al popolo di Cipro se essi si riveleranno necessari. Se diventerò presidente, mi considererò il presidente di tutti i ciprioti, non solo di quelli greci». Sulla politica estera di Cipro, Makarios ha affermato: «Quello della nostra unione al Commonwealth è un problema che verrà preso in esame a tempo debito. Circa il nostro inserimento nella Nato, non credo che un piccolo Paese come Cipro possa iniziare la sua vita di libertà impegnandosi in patti militari che non siano quelli previsti dall'accordo firmato la settimana scorsa. (Tale accordo prevede un'alleanza militare fra Cipro, Grecia e Turchia). Cipro chiederà piuttosto l'ammissione alle Nazioni Unite. Alla base della nostra politica estera vi sarà la necessità di intrattenere amichevoli relazioni con tutti i Paesi nello spirito dell'Onu. Nella sfera ideologica, noi siamo recisamente favorevoli alla libertà e all'indipendenza di tutti i popoli e crediamo ai principi della democrazia applicati in un'atmosfera di moralità internazionale».

«Ignoro nel modo più assoluto — ha confessato — quali fattori siano intervenuti nella soluzione del problema di Cipro. Personalmente sono del parere che gli Stati Uniti abbiano esercitato pressioni su alcune delle parti interessate». Egli ha aggiunto che per Cipro, una volta ottenuta l'indipendenza, uno dei maggiori problemi sarà quello economico. Il governo dell'isola accetterà di buon grado un'eventuale assistenza finanziaria e tecnica americana. L'arcivescovo, che fra cinque o sei giorni farà ritorno nel suo Paese, ha manifestato la speranza che l'isola possa completare entro un anno la transizione dallo «status» di colonia a quello di nazione indipendente.

Quando gli è stato chiesto se, dopo le prime elezioni, vi sarà una rappresentanza comunista nell'assemblea nazionale cipriota, Makarios ha risposto affermativamente. «A mio parere tutti i gruppi politici dovranno essere rappresentati in essa. E' mio vivo desiderio che il popolo cipriota sia fondamentalmente unito nelle prime fasi della nuova vita repubblicana senza limitazioni di carattere politico o sociale».

Negli ambienti inglesi si afferma che il partito comunista è il gruppo politico meglio organizzato di Cipro. Tutte le città, fatta eccezione per Nicosia, hanno consigli municipali dominati dai «rossi». Gli stessi ambienti hanno fatto rilevare che i rappresentanti comunisti nella delegazione cipriota alla conferenza di Londra si sono dimostrati più propensi ad accettare l'accordo che non i rappresentanti dei gruppi di destra. Questi ultimi, nel giustificare il loro atteggiamento, hanno espresso il timore che, una volta ottenuta l'indipendenza, Cipro ceda sotto il controllo del partito comunista che è molto bene organizzato e domina le associazioni sindacali dell'isola.

Concludendo l'intervista, Makarios ha detto: «Non credo si manifesteranno fra i ciprioti reazioni negative contro la decisione di concedere agli inglesi basi nell'isola. Sono sicuro che tutti accetteranno l'accordo di Londra. Per la nostra giovane repubblica, la chiave del successo risiede nella buona volontà da parte di tutti, nell'effettivo riavvicinamento fra greci e turchi e nella creazione di solide basi per una sincera cooperazione greco-turca in tutti i campi».

u. p.

L'arcivescovo Makarios fotografato mentre esce dall'ambasciata greca a Londra (Tel.)

Rubati da un'automobile quattro milioni in contanti

Biella, martedì sera.

Da un'auto in sosta in una via cittadina ieri è scomparsa una borsa contenente circa 4 milioni in contanti, ritirati poco prima in una banca. Il furto è stato denunciato dal signor Giulio Scarpa, residente a Milano, procuratore della Società Petrolifera Lombarda, che aveva lasciato momentaneamente incustodita l'auto in una via del centro per recarsi in un bar.

IN 8ª PAGINA GLI SPETTACOLI

A QUASI QUATTORDICI ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA

Le impressioni di un turista nella immensa e contesa Berlino

L'orgogliosa capitale prussiana porta ancora profonde ferite - Nel centro della zona ovest sfolgorio di luci, vetrine eleganti, gaia vita mondana, ma alla periferia desolate distese di quartieri distrutti - Nella zona est i grandi edifici pubblici, costruiti secondo il pesante gusto architettonico sovietico, stridono con lo squallore delle macerie

Nostro servizio particolare

Berlino, febbraio.

Da Monaco a Berlino sono quasi dodici ore di treno, dodici ore che mettono a prova i nervi del turista che abbia la sfortuna di far il viaggio in compagnia di tedeschi. Appena il treno della notte lascia la stazione di Monaco, i tedeschi incominciano a domandarsi se i funzionari comunisti daranno loro il visto d'ingresso nella Germania Est, se saranno severi nel controllo dei bagagli e così via. Queste chiacchiere, queste storie di difficoltà burocratiche alla fine rendono nervoso. Tuttavia rammento che durante il viaggio sono riuscito ad addormentarmi. Quando mi risveglio siamo a Friedrichsbruecke, l'ultima città della Germania Ovest.

Controllori in gonnella

I funzionari comunisti che al confine entrano nel mio scompartimento sono due belle e giovani donne sorridenti e cortesi. Una controlla i documenti, l'altra rilascia la ricevuta della tassa di transito, cinque marchi, che gli stranieri devono pagare per traversare la Repubblica Democratica. Tento di pagare con marchi orientali (costano circa un quarto di quelli di Bonn), ma la funzionaria mi dice che il suo governo «gradisce» marchi occidentali o altra valuta estera. Il controllo dei bagagli, fatto da un arcigno funzionario, è semplice e sbrigativo. Quando il treno riparte, tutti tirano un sospiro di sollievo, ma durante le cinque ore di viaggio che sono necessarie per attraversare la zona comunista, i viaggiatori sembrano non aver nessun desiderio di conversare.

Nulla può rassicurare maggiormente il viaggiatore sull'avvenire economico d'una città contesa come Berlino che il fatto di trovare gli alberghi al completo. Proprio questa era la situazione della città nel periodo natalizio. Essendo l'ex capitale affollatissima di turisti, la ricerca d'un alloggio era un problema veramente preoccupante.

Berlino, l'orgogliosa capitale prussiana, è oggi a tredici anni dalla fine della guerra una città senza forma, immensa e disordinata, una lunga teoria di sobborghi che, come satelliti, ruotano intorno a due «pianeti»: nella zona ovest la Kurfuerstendamm (strada dei grandi magazzini e dei lussuosi ritrovi notturni), oltre la monumentale e deprimente Stalinallee.

Accecati dallo sfolgorio di luci che illumina il centro di Berlino Ovest, attratti dalle mostre eleganti delle vetrine dei grandi empori, rallegrati dalle orchestrine discrete dei caffè e dei ristoranti, i forestieri possono illudersi che Berlino sia di nuovo la grande metropoli del passato. Tuttavia, per rendersi conto delle distruzioni catastrofiche che la città ha subito, basterebbe recarsi dal quartiere di Charlottenburg, il cuore della zona occidentale, per ritrovare le scenografie metafisiche della Berlino '45. Non molto lontano dalla Kurfuerstendamm, che i berlinesi chiamano più brevemente Kudamm, o dalla Schloss Strasse si trovano ancora interi quartieri ridotti in mucchi di macerie, trasformati in piazze sconfinate o in posteggi nei quali le potenti automobili moderne sembrano grottesche. Dove un tempo sorgevano pretenziosi edifici oggi è facile vedere orticelli, prati e giardini sorti sopra i detriti che le bombe avevano seminato dappertutto.

Con il trascorrere degli anni, questi praticelli diventeranno splendidi parchi. Già oggi i 35 mila alberi che la amministrazione della città ha fatto piantare al giardino zoologico, di cui ben poco era scampato alle bombe, hanno ridato al luogo la pace austera d'un tempo.

Architettura sociale

Nel 1945 la capitale era ridotta a un cumulo di rovine; 75 milioni di metri cubi di macerie che rappresentavano quasi un sesto dei danni subiti dall'intero Paese. Dei 4 milioni e mezzo d'abitanti del 1939 erano rimasti in città, nascosti nelle cantine o alloggiati in caverne o in baracche, poco più di due milioni di berlinesi. A costoro la ricostruzione della capitale deve essere sembrato un compito superiore alle umane possibilità. Il primo sindaco democratico di Berlino affermò in un discorso che la ricostruzione avrebbe richiesto non meno di cinquant'anni di lavoro senza sosta. Le opere di riedificazione, incominciate in maniera organizzata soltanto nel 1949 quando il piano Marshall destinò a tal fine 95 milioni di marchi (circa 14 miliardi di lire) sono oggi a buon punto. Sembra probabile che entro qualche decina d'anni i berlinesi avranno cancellato le profonde ferite della loro città.

Non lontano dal Tiergarten, è nato il quartiere Hansa, frutto della collaborazione di 57 fra i migliori architetti del mondo, tra cui il finlandese Aalto, l'americano Gropius, il brasiliano Niemeyer e il fiorentino Porcinai. Il nuovo centro abitato che è considerato il più bell'esempio di architettura sociale d'Europa, ha tre tipi d'edifici: grattacieli, case a tre piani e cottages. In ognuno sono state applicate soluzioni razionali e modernissime come pareti mobili (che permettono d'adattare l'appartamento alle esigenze del locatario) e ascensori e scarichi immondizie non incorporati nel fabbricato principale per evitare rumori molesti e odori.

Non lontano dal quartiere Hansa l'architetto svizzero Le Corbusier ha costruito una casa su piloni simile a quella famosissima di Marsiglia. Sta nascendo poco alla volta la metropoli del miracolo.

Nel «paradiso comunista»

E' difficile per chi viene a Berlino sottrarsi alla tentazione di fare una capatina nel «paradiso comunista», anche perchè fra i due settori della città le comunicazioni con la ferrovia sotterranea e con quella sopraelevata sono facili e quasi senza controllo. In pochi minuti si arriva alla stazione della Unter den Linden, la prima oltre la linea di divisione fra i due settori, subito dietro la porta di Brandeburgo. Nel preciso momento in cui si passa il confine fra le due zone, la luce si spegne per un istante. Cambia la tensione e il treno si illumina di luce più fioca.

Riemergendo dal sotterraneo nella zona sovietica la fisionomia cittadina appare cambiata. Gli spazi vuoti sono ancor più vasti che a Berlino Ovest. Sulla Unter den Linden, che un tempo era una delle vie principali della Grande Berlino, i pedoni e le automobili sono rarissimi. Lo squallore delle macerie, che fiancheggiano ancora l'importante arteria stradale, è in stridente contrasto con la grandiosità dei pochi edifici pubblici ricostruiti: l'Università, l'ambasciata sovietica e il Museo di storia tedesca.

L'Alexander Platz, soltanto in parte ricostruita, è il centro economico del settore comunista, (dove hanno la loro sede alcune Banche e l'HO, uno dei pochi grandi empori dell'Est. Non lontano da questo magazzino si imbocca la Leninallee che corre fra macerie e rovine spettrali nonostante sia la via che porta alla Stalinallee, l'arteria più importante di Berlino Est. Questa strada imponente, lunga quasi due chilometri, è ricostruita soltanto per poco più della metà. Si apre con due mastodontici grattacieli di stile moscovita in uno dei quali si trova il lussuoso ristorante «Budapest», ritrovo dei funzionari e degli intellettuali comunisti, gli unici a potersi pagare i cospicui conti. Larga un centinaio di metri, a due carreggiate divise da un'aiuola erbosa molto curata, la Stalinallee vuole essere il centro monumentale di Berlino Est, il saggio dimostrativo dell'edilizia comunista. I palazzi imponenti, rivestiti di mattonelle giallastre, hanno uno stile troppo adorno, sovraccarico di sculture e decorazioni neoclassiche che ricorda quello di certi edifici pubblici italiani del primo novecento.

Un cartello bene in vista

Anche qui l'animazione è modesta e il traffico automobilistico quasi inesistente. Nei due o tre grandi magazzini la merce offerta è scadente e nelle vetrine di tutti i negozi, ristoranti compresi, è esposto ben in vista il cartello Ausweiss, documento di identità. A Berlino Est, infatti, gli occidentali non possono fare acquisti e neppure mangiare. Soltanto nella Friedrichplatz, — presso l'Istituto Cecoslovacco di Cultura — se si è provvisti di marchi orientali in una Banca di Berlino Ovest a quattro contro uno (le autorità comuniste fanno il cambio alla pari), è possibile acquistare belle guide di Praga, Lipsia, Budapest e Mosca, stampate su carta patinata e rilegate in tela, per cifre irrisorie. I dischi microsolco di musica sinfonica e operistica incisi dall'orchestra di Bratislava costano soltanto nove marchi e novanta pfenning, circa 360 lire.

Nella Friedrichplatz è aperto anche l'unico ristorante del settore comunista dove si può mangiare senza esibire la carta d'identità. Si chiama «Ganymede» ed è un posticino molto chic con orchestra e luci discrete. Un buon pasto, con degustazione di ottimi vini ungheresi e buona vodka, costa circa 700 lire inclusa una lauta mancia agli intervienti eleganti e compitissimi. Tuttavia, nonostante il prezzo modico, il ristorante è sempre semideserto: per i Berlinesi è troppo caro e i clienti sono, per lo più, funzionari del partito e turisti occidentali che hanno il cambio in loro favore.

Ugo Gatti

Visite a mostre d'arte torinesi

Opere di Felice Casorati alla galleria "La Bussola,,

Opere di Felice Casorati sono da oggi esposte alla galleria d'arte «La Bussola». Ve ne sono di recentissime ed altre eseguite anni or sono. Ai dipinti ad olio e a tempera, una quarantina circa, si aggiungono altrettanti disegni fra i quali alcuni eseguiti nel 1919. Diverse sono le «nature morte» che portano la personale impronta che il Casorati sa infondere alle sue opere. Si nota fra le tante un bellissimo «Trittico di pere, pesche e mele» di sbalorditiva evidenza. Non mancano «Le tre scodelle bianche» su fondo nero, già ammirate alla Biennale di Venezia; e le altre tele sono messe in evidenza «limoni, uova, rape, peperoni ed anche strumenti musicali» che hanno servito alla composizione di altre «nature morte».

Non mancano a questa Mostra i deliziosi e casti nudi di fanciulle e di donne che il Maestro ritrae sedute o sdraiate conservando negli occhi un suggestivo senso di stupore. Sono queste le opere che hanno maggior potenza di richiamo per il pubblico mentre i raffinati intenditori d'arte ammirano con ugual compiacimento le une e le altre creazioni, inquantochè tutte hanno in sè quel singolare senso di interpretazione, quella personale tecnica che al primo sguardo fa dire al visitatore: questa è opera di Casorati.

Fra i tanti studi ci soffermiamo davanti ad uno che raffigura una madre che tiene in braccio un prosperoso bambino che guarda ansioso la bottiglia del latte. Abbiamo chiamata quest'opera: «Maternità» ma non crediamo sia questo il nome che gli ha dato l'autore. Ci dev'essere un dramma dietro quel volto di madre che non esprime la gioia. Questo dipinto è uno dei più recenti eseguito dal Maestro.

Completano la Mostra i disegni. Sono per la maggior parte studi di nudo, alcuni appena accennati nei contorni, altri cui il chiaro-scuro dà pieno rilievo; tutti recano la sicurezza del segno sia che a tracciarlo sia stato il conté, la semplice matita o perfino la «biro». Compiuti od incompiuti questi disegni hanno il pregio di denunciare l'abilità con la quale è stato fermato sulla carta un atteggiamento, un movimento, un'espressione. Dimenticavamo di dire che fra le opere esposte vi è anche un bellissimo bozzetto fatto per uno scenario che non è mai stato eseguito.

Felice Casorati non abbisogna di una presentazione al pubblico inquantochè da moltissimi anni si è guadagnata fama internazionale e ha ottenuto col meritato titolo di maestro tutti i più ambiti riconoscimenti e premi. Ecco perchè nell'ammirare questa Mostra che non mancherà di interessare con gli amatori d'arte tutto il pubblico, ci siamo astenuti dal parlare dei suoi passati successi.

u. p.

FELICE CASORATI: «Maternità», dipinto recentemente

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia in sestile a Urano; Sole in quadrato a Marte. Idee buone, ma poco pratiche nella loro applicazione. E' necessario che ricorriate a qualche persona dotata di buon spirito di sottomissione per incaricarla di sviluppare i vostri piani. Troverete amici sicuri. Tipi: **Leone, Sagittario e Ariete.**

Leone: è assai facile che vi lasciate trascinare dalla fabbrilità e da alcuni dubbi circa l'operato di una persona anziana. Dovrete indagare con destrezza, ma fate questo direttamente.

Sagittario: conviene fare ogni cosa appellandovi alle proprie capacità organizzative. Mantenetevi fermi nel vostro atteggiamento, non prendete vie traverse.

Ariete: assolverete i vostri impegni anche se alcuni amici tenteranno di indurvi a prendere delle vie traverse. La fede vi solleverà da terra e vi darà sicuri vantaggi.

Ai nati del **Toro:** la vostra promessa non verrà ascoltata, perchè vi vogliono prendere alle spalle. Niente di positivo per ora, tutto in sospeso, dovrete attendere il vostro turno. **Gemelli:** adeguatevi e procurate di farvi spiegare da chi può ottenere senza giri di parole. **Cancro:** quanto prima vi verranno a trovare con intenzioni amichevoli, ma voi avrete timore d'essere ingannati, ma questo a torto. **Vergine:** se intendete assoggettare i vostri avversari avete una sola strada, fingere d'ignorarli. **Bilancia:** doppio incarico che vi farà felici. **Scorpione:** siate più attivi: avrete un premio e una commissione. **Capricorno:** vi agitereste stancandovi. Siete voluti bene, quindi aspettare è superfluo. **Acquario:** la provvidenza sarà ancora una volta generosa e vi condurrà verso la piena e schiacciante vittoria. **Pesci:** la tenerezza di una giovane creatura vi empirà l'anima di serenità e di speranza. Tutto andrà bene.

T. Palamidessi

Dopo la sciagura dell'aereo di Menderes

Come si vola nella nebbia

L'uomo è riuscito a fugare la grandine e a provocare la pioggia, ma non vi è ancora un mezzo efficiente contro le goccioline d'acqua che, sospese nell'atmosfera, impediscono la visibilità - Gli ostacoli da superare per gli atterraggi alla cieca - Due sistemi di guida da terra: con i radio-fari a onde elettromagnetiche ed il doppio radar a micro-onde - Una minima imperfezione nelle apparecchiature o il più lieve errore umano può provocare spaventose sciagure

Lo schermo del radar nell'aeroporto parigino di Orly controllato da un tecnico (a destra). In alto le tabelle indicanti i «corridoi» disponibili per gli arrivi e le partenze

Nostro servizio particolare

Roma, febbraio.

Con l'incidente occorso al «Viscount» che portava a Londra il primo ministro turco Menderes, la nebbia ha dimostrato ancora una volta di essere uno dei nemici capitali dell'aeronavigante.

L'uomo è già riuscito, in determinati casi, a fugare la grandine e a provocare la pioggia; ma non è ancora riuscito (e probabilmente non riuscirà mai) a distruggere, specie nelle loro manifestazioni più tenaci e persistenti, gli agglomerati di goccioline di acqua che prendono appunto il nome di nebbia. Per quanto riguarda l'aeronavigazione, egli ha cercato di girare l'ostacolo perfezionando i metodi e gli strumenti per il cosiddetto «volo cieco», cioè per il volo senza visibilità; sennonché non ha potuto eliminare del tutto né quello che si potrebbe chiamare «costante destino» [illegible] il «coefficiente negativo» rappresentato dall'uomo e dalle sue deficienze fisico-psicologiche.

In altre parole, la probabilità di incidente aereo sono rappresentate da un «fattore probabilistico» che le invenzioni dell'uomo rendono oggigiorno quasi nullo, ma che risorge minaccioso quando il pilota si trova a dover affrontare e risolvere situazioni di emergenza nel giro di secondi o frazioni di secondo. E' questo il caso della fase di atterraggio in assenza di visibilità: è proprio in tale delicatissima fase del volo che il «margine di insicurezza» si dilata paurosamente, specie se (come sembra essere il caso del «Viscount» turco) il pilota si trova a dover atterrare su un campo che non conosce.

Il «turboelica» che trasportava a Londra, da Istanbul, la delegazione turca capeggiata dal primo ministro Menderes, non avendo potuto come si sa atterrare sul campo di Londra (chiuso al traffico per via della fittissima nebbia che vi stagnava), è stato dirottato su quello di Gatwik, una quarantina di chilometri dalla capitale britannica. Il velivolo era stato inquadrato poco prima sugli schermi «radar» dell'aeroporto, e portato ad imboccare il «rettifilo finale» che doveva guidarlo per mano fino alla pista di atterraggio. Sennonché improvvisamente il segnale luminoso corrispondente al Viscount scomparve dagli schermi; qualche attimo più tardi, il modernissimo velivolo si infilava a tutta velocità nel boschetto detto «Jordan's Wood» che copre una collinetta dei dintorni, e andava in pezzi con le conseguenze che tutti conoscono.

Cosa era accaduto? Perché il pilota era uscito dal «sentiero» che la torre di controllo gli aveva fatto imboccare? La commissione di inchiesta (che questa volta avrà il compito facilitato dal fatto che vi sono dei superstiti), dovrà dare una risposta a tali interrogativi; e dovrà anche dirci perché il velivolo è stato fatto dirottare sul campo di Gatwick, dove anche ristagnava una fitta coltre di nebbia, e perché il pilota (o «comandato» da terra, o di sua iniziativa) non ha rinunciato all'atterraggio.

La nebbia — va ricordato — si forma quando c'è una «inversione termica», quando cioè in una determinata zona dell'atmosfera la temperatura [illegible] anziché diminuire con la quota. Ciò accade, tra l'altro, quando al suolo si presenta una situazione «anticiclonica», caratterizzata da alte pressioni più o meno «livellate», in altre parole uniformemente distribuite; ed è proprio il caso verificatosi l'altro giorno sull'Inghilterra.

Come si svolge la navigazione aerea con la nebbia? Fin che procede in quota, e tutto va bene dal punto di vista meccanico, qualunque fenomeno atmosferico può essere superabile; [illegible] ormai che l'aeronavigante, sia civile che militare, si è assuefatto alla navigazione «ognitempo».

Quando il velivolo si avvicina all'aeroporto di arrivo, le cose si complicano tanto più quanto più scarsa è la visibilità, dovuta alla nebbia o alla foschia o all'assenza di luna nel caso di atterraggi notturni. Ora i metodi che l'uomo ha escogitato per navigare e atterrare «alla cieca» corrispondono fondamentalmente a due sigle, ermetiche per i profani, [illegible] limpide e significative per gli aviatori: «I.L.S.» e «G.C.A.». Il sistema I.L.S. (Instrument Land System, in italiano sistema per l'atterraggio strumentale) richiede l'installazione, nei pressi della pista di atterraggio, di due «radio-fari» speciali, cioè di due di quegli strumenti che sono, per l'aeronavigante, ciò che sono i fari per i marinai. Con questa differenza: che il radiofaro «conduce» per mano il pilota d'aeroplano, anche in assenza totale di visibilità, fino a fargli mettere le ruote sul campo. Il sistema I.L.S. richiede uno speciale apparecchio di ricezione e di indicazione a bordo del velivolo.

I «radio-fari» sono costituiti da due gruppi di antenne, una per stabilire nello spazio (lungo il prolungamento ideale della pista di atterraggio) un «radio-sentiero» di avvicinamento, l'altro per stabilire (sempre sul prolungamento ideale della pista) una «traiettoria di planata». Si tratta in altre parole di due fasci di onde elettromagnetiche irradiati nello spazio in direzione del velivolo i quali, intersecandosi, determinano un «cono» verticale, col vertice sulla pista, entro il quale il velivolo deve mantenersi con l'ausilio di uno strumento indicatore.

Quanto al sistema «G.C.A.» (Ground Controlled Approach, in italiano, avvicinamento a terra controllato) si basa fondamentalmente su due «radar» microonde, completamente indipendenti l'uno dall'altro. Essi consentono non soltanto l'avvicinamento controllato di un aereo alla pista d'atterraggio, ma anche il controllo del velivolo a quote di sicurezza, in un raggio di 40-60 miglia dall'aeroporto stesso. Il sistema «G.C.A.» è quindi in grado di guidare un velivolo da terra ad un determinato punto dalla estremità della pista d'atterraggio, donde poi il pilota viene letteralmente portato a posarsi sul campo. Nella fase di avvicinamento un «controllore» segue il velivolo sul «radar» di «sorveglianza aeroportuale» dopo averne effettuato il riconoscimento e gli dà per radio-telefono i suggerimenti opportuni, mettiamo: «abbassati di 500 metri», oppure «tieni rotta 270°», «vira di 30° a sinistra» e via discorrendo.

In tal modo il «controllore» guida l'apparecchio assistito al cosiddetto «cancello», donde ha inizio la fase di atterraggio vero e proprio. A partire da questa posizione (quando cioè «bussa» per così dire al cancello di casa) il velivolo passa sotto il controllo del direttore «all'atterraggio» il quale opera con due «radar» ad «alta definizione» e piccolo raggio.

Su questi «radar» sono segnali gli ostacoli fissi intorno al campo, mentre la marcia del velivolo in avvicinamento è segnata da una scia luminosa; anche in questa delicatissima fase finale, una voce da terra, che sembra impersonificare il dominio dell'uomo sulle forze della natura, dà al pilota (più o meno segretamente in orgasmo, come ogni pilota coscienzioso in fase di atterraggio «cieco») consigli e avvertimenti: «Vira di 30° e dritta», «Scendi con velocità di due metri al secondo» eccetera eccetera. L'asse finale di planata, che il pilota deve seguire dopo che, con opportune correzioni di rotta (eseguite in base ai predetti suggerimenti e consigli del «direttore all'atterraggio») si è messo nella posizione giusta per atterrare, è divisa in settori, in corrispondenza ad ognuno dei quali il «direttore» comunica al pilota una informazione «standard» relativa alla direzione, alla quota e alla distanza dal punto di contatto con la pista: a circa 100-200 metri di distanza da questo punto, il «direttore» trasmette al pilota l'ultimo messaggio: «Guarda avanti per toccare terra».

Detto così, tutto sembra facile; e, in effetti, il sistema di atterraggio «G.C.A.» toglie al pilota ogni preoccupazione di calcolo, riducendo il suo lavoro all'esecuzione di quanto, per radio-telefono, gli trasmette da terra il «magnus artifex» della manovra d'atterraggio.

Per centinaia e migliaia di atterraggi e di velivoli, le cose vanno «lisce» poi c'è la volta che «qualcosa» non funziona.

Allora tutto il paziente edificio costruito dall'uomo crolla come un castello di carte e un costoso velivolo, capolavoro dell'ingegneria aeronautica, va a sfracellarsi.

Gilberto Severi

MISTERIOSO ASSASSINIO D'UNA GIOVANE DONNA

Legata, imbavagliata e uccisa nella camera di un albergo parigino

Il cadavere trovato dalla cameriera steso sul letto - La vittima era divorziata da un macellaio di Montmartre - Non è stato visto nessuno entrare nella stanza - Il delitto compiuto a colpi di bottiglia

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La «brigata criminale» della polizia parigina è alle prese con l'assassinio più misterioso che sia avvenuto da molti mesi: quello di una giovane donna di trentatré anni, Madeleine Thibaux, uccisa nella sua camera d'albergo, dove si trovava da due settimane. Nessuno ha visto l'assassino né udito il minimo rumore.

Il cadavere della vittima è stato trovato ieri mattina alle 9,30 dalla cameriera che portava il caffè e latte come di consueto. Dopo avere bussato all'uscio, la cameriera entrava aprendo col «passepartout» e nella penombra scorgeva un corpo allungato sul letto. La cameriera girava l'interruttore della luce, e poiché questa non si accendeva, apriva la finestra per vederci meglio.

Sul letto intatto, c'era il corpo della signora Thibaux steso di traverso, completamente vestito, con le mani legate ai polsi dietro la schiena mediante la cintura della vestaglia e la bocca imbavagliata con l'asciugamani. Dopo avere [illegible] invano la cliente per farla ritornare in sé, la cameriera gridava per chiamare il proprietario, il quale telefonava subito alla polizia. Il medico constatava poco dopo che la poveretta era stata uccisa con un fortissimo colpo al cranio, sferrato probabilmente con una bottiglia che si trovava su un tavolo.

Sul letto, accanto al cadavere, c'era la borsetta della vittima, in cui non si trovava più la minima somma di denaro. Ma la stanza era in perfetto ordine. Nessuno aveva visto entrare od uscire qualcuno sospetto.

Madeleine Thibaux (Telef.)

Le indagini stabilivano rapidamente che la Thibaux, divorziata dal marito, macellaio a Montmartre, aveva un amante in Africa Settentrionale, dove si era recata verso la metà di dicembre per ritornare poi a Parigi il 7 febbraio. Domenica era uscita dall'albergo alla fine della mattinata per andare a trovare un'amica, con la quale pranzò e andò poi al cinematografo. Cenò a casa dell'amica e la lasciò alle 9,30 di sera, dicendo che andava a letto. Il proprietario dell'albergo non la vide rincasare, ma alle 23, dando un'occhiata alla tabella delle chiavi, constatò che quella della signora Thibaux non c'era più, segno che era rientrata. L'assassino agì dunque fra le 22 e le 23.

Dopo essere entrato nella camera della sua vittima senza farsi scorgere da nessuno, staccò la lampadina affinché, arrivando, la Thibaux non potesse far luce girando l'interruttore. Poi si mise in agguato con la bottiglia in mano. Quando la giovane donna entrò, la stordì con un violentissimo colpo al capo prima di accanirsi su di lei.

Ma non si ha il minimo sospetto sull'identità dell'assassino. La vittima aveva pochissime relazioni e faceva vita molto tranquilla. Nei giorni scorsi un uomo sulla quarantina andò a trovarla e parlò con lei alcuni minuti. Non si sa chi sia. Nella borsetta della vittima, secondo le dichiarazioni della sua amica, avrebbero dovuto esserci una trentina di migliaia di franchi ed invece tale somma era scomparsa. Ma sembra difficile, secondo i poliziotti, che la rapina sia stata il motivo dell'assassinio. L'omicida ha probabilmente rubato soltanto per farlo credere.

Loris Mannucci

Il card. Agagianian in visita a Formosa

Taipei, martedì sera.

Il cardinale Agagianian è giunto oggi a Bangkok per una visita di otto giorni a Formosa.

DICHIARAZIONI DI ROSSELLINI E SONALI IERI A PARIGI

"Possiamo dire a tutto il mondo che ci sposeremo appena possibile,,

L'intervista a due giornali inglesi - Lui attende l'annullamento del matrimonio dalla Bergman, lei il divorzio dal produttore Das Gupta - L'indiana (di 22 anni più giovane del regista) ha lasciato un figlio seienne in patria, un altro di due anni e mezzo lo ha portato con sé in Francia, dove, nel dicembre del '57, ha avuto una bambina battezzata col nome italiano di Paola Raffaella

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

L'attrice indiana Sonali Das Gupta ed il regista Roberto Rossellini hanno dichiarato che il loro amore è sempre vivo e profondo e intendono sposarsi al più presto possibile. Così annunciano stamane due giornali inglesi i cui corrispondenti a Parigi sono stati ricevuti ieri dalla coppia. Come si ricorda, Rossellini si innamorò della bellissima attrice durante il suo soggiorno in India e, secondo parecchie fonti giornalistiche, sarebbe stato questo idillio a causare una frattura definitiva fra il regista e Ingrid Bergman.

I due innamorati hanno però riconosciuto che qualche tempo dovrà passare, e parecchi ostacoli dovranno essere superati, prima che i loro progetti nuziali possano divenire realtà. Sonali, la quale ha da poco compiuto i trent'anni, deve ancora ottenere il divorzio da suo marito, il produttore indiano Das Gupta. Rossellini deve attendere che i tribunali italiani annullino il suo matrimonio con Ingrid Bergman. Anche se tutte le sentenze saranno a loro favore — e potrebbero non esserlo, soprattutto nel caso di Rossellini — i due artisti dovranno attendere almeno un anno prima di potersi sposare.

L'attrice indiana vive a Parigi, in casa di amici, da un anno e mezzo — dice oggi il Daily Mail — e durante tutto questo periodo Rossellini le è stato sovente vicino. Gli innamorati si incontravano segretamente e mai in pubblico; soltanto pochissime persone conoscevano questa situazione. La maggioranza credeva che, dopo lo scandalo esploso in India e la rottura fra Rossellini e sua moglie, più nessun rapporto sentimentale fosse rimasto fra Sonali e il regista.

Perché la coppia ha scelto questo momento per uscire dalla sua lunga clandestinità? Ha risposto Rossellini: «Perché adesso finalmente possiamo mostrarci in pubblico senza nuocere né a noi né agli altri e perché ritengo che la soluzione di tutti i nostri problemi non sia più tanto lontana». Ed ha aggiunto: «Ora finalmente possiamo dire a tutto il mondo che vogliamo sposarci non appena possibile».

La bella attrice indiana Sonali Das Gupta (Telefoto)

L'indiana, di 22 anni più giovane del nostro regista, ha detto ai giornalisti d'essersi «ormai abituata a vivere nascosta». «Abbiamo cercato — ha continuato — di non offendere e non ferire nessuno e forse vi siamo riusciti. Gli unici a saper dei nostri convegni segreti erano dei pittori e degli scrittori, nostri amici, i quali non ci hanno mai tradito. Pochissimi sapevano il mio indirizzo ed io cambiavo continuamente casa per far perdere le tracce. Però è stato un periodo magnifico senza un istante di noia. E la bellezza di Parigi mi ha affascinato e conquistato».

La prima notizia sulla presenza a Parigi di Sonali Das Gupta fu data poche settimane fa da un altro quotidiano inglese, il Daily Sketch, il quale annunciava pure che l'attrice aveva messo al mondo una bambina. La piccola era stata chiamata Paola Raffaella Mary e il giornale richiamava la attenzione sul fatto che i primi due nomi erano italiani.

«La bambina — scrive ora lo Sketch — è nata alla clinica Blamet di Parigi il 29 dicembre 1957, pochi mesi dopo l'arrivo dall'India della signora Das Gupta». La nascita è stata registrata a un municipio di Parigi, «ma sul certificato è stata lasciata in bianco la parte riservata al nome del padre». Sempre secondo il medesimo giornale, Rossellini si è recato a trovare numerose volte la madre e la bambina, ovviamente sua figlia.

La signora Das Gupta ha lasciato in India un figlio di sei anni e ne ha portato con sé un altro di due anni e mezzo attualmente ospite a Parigi del pittore americano William Copley. Essa ha cambiato più volte indirizzo: attualmente è ospite del fotografo Cartier Bresson a Montparnasse.

Mario Ciriello

Un operaio conosce dopo 26 anni la madre

Bergamo, martedì sera.

Un giovane operaio di Stezzano, Angelo Maimone di 26 anni, ha conosciuto in questi giorni la madre, Costanza Rocchi di 48 anni, attualmente domiciliata a Como in via Zezio 17.

Il Maimone era stato abbandonato il giorno dopo la nascita al Brefotrofio di Bergamo e successivamente una famiglia di Stezzano lo aveva adottato. Si tratta dei coniugi Angelo Maimone e Eufrasia Zanotti, residenti in via Adua 14, di modeste condizioni, ma che hanno allevato il bambino come un figlio.

Diventato giovanotto, il trovatello sperava sempre di poter conoscere la mamma e finalmente è stato esaudito grazie alle ricerche effettuate dall'economo del brefotrofio bergamasco. Circa una settimana fa infatti il giovane ha ricevuto un biglietto con la seguente annotazione: «Signora Costanza Rocchi, via Zezio, 17 Como». Era quanto gli bastava per trovare finalmente la madre.

Il suo motto è: «L'impossibile non esiste più»

Un inventore dilettante «imprigiona» l'energia elettrica

La curiosa figura del titolare di un "laboratorio scientifico di ricerche,, (un uomo senza titoli di studio) trasferitosi a Genova - Ora lavora alla realizzazione del microscopio atomico capace di ingrandire un miliardo di volte

Genova, martedì sera.

L'uomo che si vanta d'imprigionare l'energia elettrica in un comune disco di rame con la stessa facilità con cui si potrebbe incidere su un [illegible] solco la voce di Modugno, l'uomo che afferma — esperimenti alla mano — di poter fondere il metallo a distanza grazie al suo «trasmettitore di vibrazioni atomiche», l'uomo che si dice in grado — con apparecchi di propria invenzione — di neutralizzare i disastrosi effetti di una deflagrazione atomica, impianterà fra breve un laboratorio nella nostra città, perché qui a Genova intende portare a compimento un dispositivo al quale lavora da più di vent'anni: il «microscopio atomico», capace di ingrandire un miliardo di volte e di fotografare l'«atomo magnetico».

Quest'uomo si chiama Pier Luigi Ighina, ha 50 anni, è nativo di Imola e non ha titoli di studio. Da qualche tempo ha la sua dimora nella nostra città, ad Albaro, in una strada (via Urania 4-A) che ha un nome adatto al suo mondo mezzo scientifico, mezzo stregonesco, ma non ama dare eccessive spiegazioni sui suoi complicati strumenti.

Pier Luigi Ighina, titolare di un «laboratorio scientifico di ricerche», [illegible] di aver scoperto fin da prima della guerra (e precisamente nel 1938) l'«atomo magnetico» e di aver messo a fuoco un'importantissima, rivoluzionaria proprietà dello stesso, proprietà che però la scienza ufficiale non ha ancora convalidato: l'«atomo magnetico» — [illegible] Pier Luigi Ighina in un suo opuscolo — non oscilla nè vibra; sicché l'inventore — che sarebbe riuscito a isolarlo e a separarlo dal resto degli atomi mediante strumenti sulla struttura dei quali mantiene il più grande segreto — gli ha fatto aumentare le vibrazioni a un punto tale che è in grado di riprodurre atomi. Lo «scienziato dilettante» — come viene definito Pier Luigi Ighina — è riuscito a costruire (nessuno l'ha mai visto, però) anche un apparecchio regolatore di vibrazioni atomiche.

Non per nulla, sulla porta del suo laboratorio, ha fatto incidere il motto: «L'impossibile non esiste più»; [illegible] i suoi studi, [illegible] interesse non soltanto in Italia ma anche all'estero. Inutile dire che la scienza ufficiale guarda con diffidenza alle scoperte di Pier Luigi Ighina.

Il prof. Puppi, della «International School of Physics», interrogato in proposito, si è stretto nelle spalle: «Che l'atomo magnetico esistesse lo sapevamo — ha detto — ma tutti gli atomi hanno il loro «momento magnetico». Le scoperte, oggi, si fanno con sacrifici enormi, impiegando migliaia di scienziati di tutto il mondo e non è certo possibile che un uomo, da solo, senza il conforto di apparecchi costosissimi e l'esperienza di allievi e maestri che lavorino con lui o in collegamento con lui, possa arrivare a sensazionali scoperte. A meno che non si tratti di un altro Fermi. Ma lo conosceremmo di già. Noi siamo dei fisici: l'Ighina, probabilmente, è un metafisico».

Attualmente tutte le attrezzature di cui dispone Pier Luigi Ighina (un complicato laboratorio, con alambicchi, storte, grovigli di fili, rocchetti di rühmkorff, isolatori, antenne, vibratori, condensatori, bottiglie di Leida, strani strumenti e stranissime macchine) sono in via di trasferimento da Imola a Genova.

Qui, lo «scienziato dilettante» esibirà il disco su cui è riuscito ad incidere l'energia elettrica e a Genova — afferma — ripeterà dinanzi alla scienza ufficiale l'esperimento compiuto nel 1947 ad Imola — fra la piazza Maggiore della città e il laboratorio, sistemato nella torre del Palazzo Gamberini — quando, a sensibile distanza, riuscì a fondere il metallo, scaraventandogli contro un'ondata di vibrazioni atomiche.

DOPO CINQUE MESI DI INDAGINI

Recuperate a Milano le tavole dello Spanzotti

I due preziosi dipinti, della fine del '400, erano stati rubati in una parrocchia di Conzano Monferrato - Arrestato anche il ladro - I carabinieri stanno ora cercando gli altri oggetti trafugati

Dal nostro corrispondente

Casale, martedì sera.

(s.d.a.) Due pregevoli dipinti attribuiti al pittore piemontese Gian Martino Spanzotti — vissuto alla fine del '400 — raffiguranti uno la Vergine e San Giuseppe in adorazione del Bambino, l'altro Santa Chiara e San Benedetto in preghiera, trafugati la notte sul 23 ottobre dell'anno scorso dalla chiesa parrocchiale di S. Maurizio, frazione del comune di Conzano Monferrato, sono stati recuperati dopo difficili indagini del comandante interinale la Compagnia CC di Casale, tenente Cagnazzo, e del brigadiere Revelli di questa squadra giudiziaria. Il ladro, che nella stessa circostanza aveva sottratto anche alcuni vasi sacri di poco valore commerciale ma di un certo interesse storico essendo stati offerti alla parrocchia suddetta dai Marchesi del Monferrato e dal conte Vidua di Conzano, è ora assicurato alla Giustizia.

L'inchiesta per identificare l'autore del furto e recuperare la refurtiva, iniziata con prassi ordinaria, diede in un primo tempo esito negativo. Il tenente Cagnazzo orientò perciò le nuove indagini verso ambienti antiquariali di Torino, Genova, Milano e persino in alcune città dell'Emilia. Seguendo le innumerevoli informazioni, per la maggior parte però prive di fondamento, egli giunse finalmente ad accertare e sequestrare la tavola raffigurante Santa Chiara e S. Benedetto presso la galleria d'arte Emanuele e Franco Subert di Milano. I Subert dimostrarono d'averla acquistata il giorno prima — a prezzo secondo loro equo — dal loro collega Giuseppe Viganò titolare di una galleria milanese situata in via Leopardi 14. Il Viganò dichiarò che gli era stata offerta in acquisto anche l'altra tavola dello Spanzotti e che questa si trovava presso un restauratore torinese. Ma a Torino gli inquirenti constatarono che si trattava di ben altro dipinto.

Le ricerche ritornarono quindi a Milano. E qui, nel laboratorio d'un restauratore, venne trovata anche la seconda tavola dello Spanzotti e cioè quella della Sacra Famiglia. Il restauratore stava appunto rimettendo in pieno fulgore i colori, specialmente il «rosso», che è una delle caratteristiche del pittore piemontese. Il dipinto venne sequestrato. E' risultato che il Viganò l'aveva venduto ad un industriale milanese per poco più di un milione di lire.

Le indagini dell'Arma intanto continuano indefessamente per recuperare la rimanente refurtiva: un calice, due pissidi, due turiboli d'argento, quattro patene ed alcuni paramenti donati alla chiesa di San Maurizio, come si è detto, da personalità monferrine. Sono quindi da ritenere assai probabili altri clamorosi risultati dell'azione in corso.

La notizia della brillantissima operazione dell'Arma ha suscitato compiacimento e sollievo non solo fra il clero di questa Diocesi, ma anche presso la Sovrintendenza alle Belle Arti di Torino e fra i molti cultori ed appassionati che in Casale si battono a tutela del patrimonio artistico del Monferrato.

In un alloggio di Milano

Ferisce una ragazza a colpi di tagliacarte

La furia sanguinaria di uno studente triestino improvvisamente impazzito - Colpito anche un agente durante la lotta per immobilizzare il demente

Milano, martedì sera.

Un giovane colto da improvviso squilibrio mentale, ha messo a subbuglio, stamane, un caseggiato di piazza Tito Imperatore 4 ed ha ferito a colpi di tagliacarte una ragazza ed un agente di polizia. Protagonista del drammatico episodio è stato uno studente triestino, Giorgio Pertazzulli, di 27 anni, che frequenta a Milano i corsi della Facoltà di legge.

Su preghiera di una sua amica, il Pertazzulli da tre mesi era ospitato da una famiglia che abita in tre locali al sesto piano di piazza Tito Imperatore 4, costituita dal signor Oscar Visco, da sua moglie, Giuseppina Zeglio, e da tre figlie: Francesca, di un anno e mezzo, Bianca, di 24 anni, e Lorenza, di 25. I Visco, per mancanza di locali, consentivano al Pertazzulli di dormire in cucina, ma nei giorni scorsi lo avevano pregato di trovarsi un altro alloggio entro sabato prossimo.

Forse questo fatto, del resto assai ragionevole, ha sconvolto la mente del giovane che stamane all'alba, alle 5, ha bussato alla porta della stanza in cui dormivano Bianca e Lorenza.

«Vorrei un bicchier d'acqua», ha chiesto a Lorenza, la prima che si era svegliata. La ragazza ha aperto la porta. In quell'istante, senza profferire altre parole, il giovane si è scagliato contro di lei colpendola con un acuminato tagliacarte al seno e all'addome. Quindi, fuggendo, si barricava in cucina.

Veniva subito chiamata la «Volante». Ma nel tentativo di immobilizzare l'energumeno anche un agente, Rosario Agostara, riceveva un colpo di tagliacarte e un inquilino del caseggiato, Primo Campolonghi, rimaneva contuso.

Infine il giovane veniva immobilizzato e portato al reparto neurodeliri dell'ospedale di Niguarda. Tanto l'agente ferito quanto la ragazza sono stati giudicati guaribili in un paio di settimane.

Già arrestato il giovane che drogò la cameriera

E' in carcere per altri reati

Genova, martedì sera.

La polizia, attraverso le tracce che ha potuto ricostruire, va cercando di arrivare alle fonti nel caso della donna drogata, della quale si sono occupati vari gabinetti scientifici di Genova e di Milano. La squadra mobile di Genova ha potuto stabilire quali pastiglie la donna abbia ingerito: si tratta di medicinali contenenti sostanze stupefacenti.

Queste pastiglie provengono dall'America e vanno ad alimentare con sempre maggior frequenza in questi ultimi tempi la «via della droga» che, attraverso il porto di Genova, si irradia in Europa. Il giovane che ha dato le pastiglie alla donna si trova attualmente nelle carceri di Marassi, accusato di far parte della banda dei «topi d'auto» recentemente assicurata alla Giustizia dalla Squadra Mobile.

Le indagini continuano a ritmo serrato e non si escludono sviluppi.

La donna, nuovamente interrogata dopo avere ripreso piena conoscenza, ha insistito nel dire di avere ingerito solo due semplici pastiglie per calmare un forte mal di testa. Essa, come è noto, è una giovane meridionale di 23 anni, venuta a Genova da soli tre mesi in cerca di lavoro. La sua è una triste storia in cui privazioni e pregiudizi hanno giocato una parte importante nello spingerla ad abbandonare il paese e i genitori per cercare un lavoro al Nord.

Fino ad oggi la ragazza non è stata molto fortunata ed ha vissuto alla meno peggio lavorando e assoggettandosi a dure mansioni pur di poter vivere a Genova. Stando a quanto la polizia fino ad oggi ha appurato, la ragazza qualche tempo fa aveva fatto la conoscenza di un giovane che dal modo di vestire e dal comportamento pareva dovesse essere una persona per bene. Egli si faceva vedere spesso in automobile e aveva cominciato ad incontrare la ragazza facendole anche balenare la speranza di un possibile matrimonio.

Le indagini proseguono e la polizia procede molto cautamente nell'esame di tutti i fatti, in quanto non esiste denuncia di parte.

Dichiara il falso per salvare il marito

Il dramma di una donna accoltellata dal consorte

Roma, martedì sera.

Per scagionare il marito che l'aveva accoltellata una donna ha dichiarato agli agenti di aver tentato il suicidio. In breve la polizia riusciva ad accertare la verità potendo così trarre in arresto il feritore e inviarlo al carcere di Regina Coeli.

Alle 17,30 di ieri veniva ricoverata all'ospedale S. Sebastiano di Frascati la signora Luigina Colozza di 23 anni da Frosinone, abitante in via del Mercato 20, per ferita di punta e taglio nel terzo spazio intercostale della regione parasternale sinistra.

La donna dichiarava che essendo affetta da un male incurabile, vinta da sconforto aveva tentato di togliersi la vita con un colpo di coltello. Il marito, l'operaio trentacinquenne Lindo Garofalo, da Frascati, invitato al commissariato dichiarava però che poco prima la moglie s'era ferita mentre stava affettando il pane.

La polizia, tuttavia, poteva così ricostruire i fatti: il Garofalo, la moglie e la loro bimba si erano recati nel pomeriggio di domenica in campagna per fare visita ai genitori della Colozza. Lungo la strada i due coniugi avevano bisticciato ed il Garofalo accecato dall'ira aveva colpito la consorte con un coltello che ancora non è stato recuperato. Il Garofalo stesso provvedeva subito dopo a far ricoverare la moglie all'ospedale.

Già un anno fa la Colozza, percossa dal marito, dovette ricorrere alle cure dei sanitari. Anche quella volta dichiarò, per scagionare il marito, di essersi procurata quella ferita da sola.

E' precipitato fracassandosi all'aeroporto di Siena

L'apparecchio dell'Aero Club di Siena precipitato ieri sull'aeroporto di Siena Ampugnano durante uno dei voli turistici e di propaganda. Il pilota, l'ex-sergente della Caccia militare Riccardo Antonini, e la signorina Mirella Milanesi, che si trovavano a bordo, sono deceduti in seguito alle ferite riportate. Al tragico incidente hanno assistito, sgomenti, la moglie dell'Antonini e il fidanzato della Milanesi, il camionista Vasco Vanni. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Separati da molti anni, torneranno a vivere insieme

Rascel e la De Mola non chiederanno l'annullamento del loro matrimonio

Si erano sposati il 19 luglio 1943 a Roma durante il bombardamento di San Lorenzo - Divisisi subito dopo la guerra, hanno riallacciato gli antichi legami sotto i riflettori della televisione - Lavorando a fianco a fianco in «Stasera a Rascel City», hanno finito per innamorarsi di nuovo e hanno deciso di non lasciarsi più

(Nostro servizio particolare)

Milano, martedì sera.

«Stasera a Rascel City», la popolare rubrica televisiva della domenica sera, non ha suscitato soltanto polemiche e consensi in egual misura da parte dei critici e dei milioni di spettatori. Ha fatto nascere nuovamente l'amore tra Renato Rascel e la sua dinamica mogliettina Tina De Mola. Negli ambienti romani della tv circola la voce che i due noti attori della rivista italiana abbiano deciso di riconciliarsi.

Torneranno a vivere insieme? Benché nessun commento sia venuto da una delle due parti interessate, i telespettatori hanno avvertito l'atmosfera di tenerezza che circonda Rascel e Tina De Mola. Da due puntate a questa parte, ogni finale di «Rascel City» è caratterizzato dall'effusione contenuta del «piccoletto» per la sua bionda soubrettina. Si lasciano cantando «Con un po' di fantasia» dopo essersi stretta forte forte la mano e dopo aver indugiato a lungo in un profondo e sorridente sguardo di simpatia.

La «bomba» è scoppiata l'altra domenica. Il popolare cantante-attore si era appena esibito nello sketch dello scozzese. Aveva ancora il fiato grosso per le piroette e per la sfrenata parodia dei «zampognari in gonnella» che cantano e ballano per «fare più grande la Scozia». L'ospite d'onore era [illegible] la canzone. Il pubblico aveva richiesto «Vogliamoci tanto bene». Rascel, illuminato dal riflettore centrale, dominava sul video. Nell'oscurità si sono viste due mani femminili che hanno raccolto la sua giacca con cura amorevole. Erano di Tina De Mola che gli stava ancora vicina.

Quando la canzone finì e le luci si riaccesero sul palcoscenico popolato dai «barboni», Pavese, Carotenuto, Isa Bellini, la Tomantini stavano indietreggiando con tutte le comparse per scomparire definitivamente dalla scena. E' a questo punto che il pubblico ha assistito al prodigio.

Rascel, con un gesto patetico, ha afferrato per un braccio Tina De Mola e, continuando a cantare, l'ha fatta sostare presso di sé, guardandola a lungo negli occhi azzurri. Sul copione, per essere precisi, questo finale a forti tinte sentimentali non era neppure lontanamente contemplato.

La televisione li ha fatti innamorare di nuovo? Questo è l'interrogativo che ricorre sulla bocca degli ammiratori e dei patiti dello spettacolo leggero. Rascel e Tina De Mola si sarebbero riuniti proprio quando erano in attesa dell'annullamento del loro matrimonio. Si è avverata così la profezia dell'attore. «Sta a vedere — disse Rascel dieci anni fa alla moglie — che proprio nel momento in cui ci verrà accordato l'annullamento, ci tornerà la voglia di risposarci!».

Così pare sia avvenuto. Tina De Mola sposò Renato Ranucci (questo è il vero nome del «piccoletto») nel 1943. Il giorno e il mese? Una data che i romani ricordano benissimo. Il 19 luglio, giorno in cui le «fortezze volanti» bombardarono il quartiere di San Lorenzo. Pareva un paradosso. I due assi della rivista uscivano dalla chiesa mentre fuori c'era aria di burrasca, mentre tutto pareva finire come le case ridotte ad un cumulo di macerie.

Si erano conosciuti da poco. Lei era alle prime armi. Diciassettenne, cominciava a calcare le scene degli avanspettacoli. Sempre bionda, occhi azzurri, carattere gioviale e allegro, dinamica. Lui, poco più noto della moglie. Spesso squattrinato. In due si canta meglio, si lavora meglio, si vive meglio. Questo era il programma di allora. Ma le cose non dovevano andare così.

Finita la guerra si pensò a rispolverare un termine caduto in disuso, «divertimento», e con esso la rivista, le canzoni. I due protagonisti finirono per allontanarsi sempre di più. Nel 1949 si separarono legalmente e iniziarono le pratiche di annullamento.

Tina De Mola, intanto, lavorò con Macario, con Tognazzi e con Carotenuto. Varcò anche i confini. Nel '53 «Attanasio cavallo vanesio» e «Alvaro piuttosto corsaro» riunivano i due coniugi. Ma i loro rapporti non vanno oltre la cordialità di due compagni di lavoro.

Perché proprio oggi si parla di riconciliazione? Il merito, strano a dirsi, va all'esordio stentato di «Stasera a Rascel City». Il comico, stimolato dalle critiche, ha fatto di tutto per rialzare il tono dello spettacolo. Ha lavorato giorno e notte. Una settimana fa, negli studi tv di via Teulada, è persino svenuto. Da quando lo show faceva acqua da tutte le parti egli stesso ne ha preso le redini, controllando costumi, scene, attori e recitazione, musica e sketch. «Una faticaccia!».

Vicino a lui è rimasta sempre Tina De Mola. «Me lo ammazzano — andava ripetendo. — E' mai possibile che debba fare tutto quel pover'uomo?». Mai come in questi giorni Rascel ha trovato conforto nella moglie. Mai come oggi Tina De Mola ha sentito tanto affetto per Rascel. Forse desidera più di ogni altra cosa al mondo di tornare ad essere la signora Ranucci.

L'idillio è rinato nell'ambiente fittizio dei «barboni»: un mondo semplice e modesto. Qualcosa, insomma, del lontano 1943, quando i due dissero «sì» davanti all'altare. Allora non c'era molto da scialare. Oggi, nella realtà, è diverso. Lui è diventato ricco e famoso. Anche lei. Oggi veramente possono dire: «In due si canta meglio e si vive meglio». La televisione li ha riuniti. Chi dirà ancora che la tv non conclude nulla?

Ugo Salvatore

Quasi tutti gli intossicati dimessi dall'ospedale di Acqui

Gli altri bimbi guariranno entro 4-5 giorni - L'analisi del latte in polvere

Acqui, martedì sera.

(m.). I ventun bimbi ricoverati in stato di intossicazione per ingestione di cibi avariati presso l'ospedale civile di Acqui, hanno trascorso una notte tranquilla e in giornata alcuni di essi saranno dimessi completamente ristabiliti. Per gli altri la degenza, come ci ha assicurato il primario dott. Brusone, non supererà i 4-5 giorni. Anche i quattordici altri piccini colpiti in forma più benigna e trattenuti all'infermeria dell'«Istituto Alexandra», che ha sede nel medioevale castello di Melazzo, si sono rimessi e quest'oggi probabilmente potranno riprendere le regolari lezioni.

Oggi dovrebbe essere eseguita l'analisi chimica dei campioni di latte in polvere e degli altri ingredienti usati per la preparazione della colazione e prelevati dai carabinieri domenica mattina; si saprà così con esattezza a cosa attribuire la drammatica intossicazione che ha sconvolto la quiete dell'«Istituto Alexandra». Comunque ormai la tranquillità è tornata all'istituto, a Melazzo e in tutta la zona, dove le prime notizie avevano suscitato addirittura del panico.

L'«Istituto Alexandra», dipendente dalla Fondazione di solidarietà nazionale, è diretto da una insegnante di Tortona, la signorina Lorenza Magrassi, che è coadiuvata da altre quattro insegnanti e da un scelto personale che sbriga i vari servizi e cura la cucina. L'inchiesta iniziata dai carabinieri interessa anche le persone dell'Istituto, ma è data per scontata la certezza che nessuno sia direttamente o indirettamente responsabile di quanto è accaduto domenica; il tutto, infatti, sembra debba unicamente da attribuirsi a una tragica fatalità.

L'operaio di Asti forse andrà al Musichiere

Asti, martedì sera.

Sergio Raimero, il trentenne operaio della Way-Assauto appassionato di musica leggera che ha presentato domanda per partecipare al «Musichiere» e che centinaia di compagni di lavoro avevano appoggiato con lettere e cartoline indirizzate alla Rai, ha ricevuto ieri una lettera dalla stessa Rai con cui lo si invita a presentarsi giovedì prossimo a Torino per la prova preliminare onde poter essere ammesso alla trasmissione televisiva.

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

LXXXVI. — *La marchesa di Villemer ha accettato che suo figlio sposi Carolina di Saint-Geneix. La giovane è vittima di una calunnia e la marchesa le presenta la cosa in modo tale che Carolina non confessa di amare il marchese.*

Carolina attribuisce l'atteggiamento della marchesa alla sua ambizione. Ella è lontana dal pensare che dopo aver dato il suo consenso, la vecchia dama ritiri la sua parola, perché crede la giovane macchiata di una colpa. E dice alla marchesa con una certa severità. «Signora marchesa, dica a suo figlio ciò che crede di dovergli dire. Io non sarò certo presente per smentirla». «Che cosa? Vuole lasciarmi?» — grida la marchesa di Villemer spaventata da un risultato che ella non aveva previsto così improvviso, benché segretamente lo desiderasse. — Non è possibile. Mio figlio l'ama impetuosamente... Egli la seguirebbe, la riporterebbe qui e io sarei forzata di dirgli ciò che non voglio mai dirgli! «Sono io che ho da dirgli!» — Riprende Carolina sempre ingannata e non sentendo per nulla la minaccia della sua pretesa colpa pendere sulla sua testa. — Ebbene, gli scriverò, e la mia lettera passerà dalle sue mani. Quanto a essere seguita, non tema nulla. Saprò sparire in modo che non mi si possa ritrovare. Fra un'ora, verrò a congedarmi...»

SHERLOCK HOLMES: IL RITRATTO di sir Arthur Conan Doyle

XLIII — Sherlock Holmes scopre che Miss Adler, da lui conosciuta, è la medesima Miss Cherwell che ha rubato a sir Henry il quadro «Giovane uomo in nero». A Brioni Lodge, il detective e Watson trovano nell'alloggio della diabolica donna il quadro con un biglietto per Holmes.

(Continua a pag. 7)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

OGGI SI CORRE LA TERZA TAPPA DA ALGHERO A ORISTANO

In Sardegna, botta e risposta tra Defilippis e Rik Van Looy

Dopo il successo iniziale del torinese, ieri è venuto il turno del belga, che ha strappato al rivale il primato in classifica - L'altalena di rendimento di Nencini - Bobet sempre nelle posizioni di testa

DAL NOSTRO INVIATO

Alghero, martedì sera.

La risposta di Van Looy non si è fatta aspettare. Neanche ventiquattro ore dopo lo smacco piuttosto clamoroso patito all'arrivo della prima tappa, sul traguardo della seconda il belga è balzato in piena luce, polverizzando, direi, i suoi avversari — che in numero di sei con lui formavano il gruppo di testa. Lo scatto col quale domenica il vincitore dell'ultima Milano-Sanremo veniva fuori dall'avanguardia — ma che non poteva mantenere con la stessa potenza fin sotto lo striscione, cosicché anche Nencini e Borra lo superavano nelle ultime pedalate, ieri qui ad Alghero lo ha invece riconfermato come il dominatore incontrastato dello sprint.

Gli sono bastati un'ottantina di metri in piena volata, per superare dapprima Catalano, che era partito da lontano nutrendo chissà quale folle illusione, e poi per rintuzzare, quasi sorridendo e con evidente facilità, il tentativo del suo giovane connazionale Borra — che prendeva il secondo posto a più di una lunghezza dal vincitore, e di altrettanto precedeva l'anziano Bobet.

Con questa vittoriosa volata, e conseguendo il guadagno del mezzo minuto di abbuono, Van Looy ha annullato il ritardo che lo separava da Defilippis, al quale prende il primo posto nella classifica grazie ai migliori piazzamenti finora riportati: un primo e un quarto posto; un primo e un sesto del torinese.

Se la, chiamiamola così, «resurrezione» del belga è il fatto saliente della seconda tappa, con la conseguente sua ascesa al sommo della classifica, altri fatti non meno sorprendenti sono avvenuti — il principale dei quali senza dubbio è la sconfitta in volata di Defilippis. Qualcuno nel suo entourage, anche se non richiesto, diceva poco dopo l'arrivo che Nino era rimasto «chiuso», che non aveva potuto trovare uno spiraglio per scattare liberamente verso il traguardo a distanza utile, eccetera. Sarà. Ma io ho piuttosto l'impressione che, com'è nel suo temperamento e nelle sue abitudini, ieri Defilippis non si trovasse nella giornata migliore — ancorché durante il percorso fosse stato fra i più attivi nella bagarre sulla salita alla Cantoniera di Planu, dove si formava il plotoncino di testa che, salvo qualche lieve variante, avrebbe appaiato la corsa fino al traguardo.

Prima di pranzo sono andato a fargli visita nella camera che divide con Ferlenghi e, venuti a parlare della volata, il «Cit» ha francamente ammesso che l'aveva disputata in condizioni ben diverse da quella di Civitavecchia.

«Forse mi sono troppo fermato lungo il percorso — ha dichiarato —, e confesso che nel finale ero un po' stanco». Certo, ci fosse stato Nencini nel gruppo, le cose potevano andare diversamente. A tale riguardo, c'è da chiedersi perché il facente funzione di direttore sportivo della Carpano non ha disposto per il rientro all'avanguardia di Nencini, che inseguiva a un minuto, col farlo attendere da Borra.

Effettivamente, Defilippis si era mostrato molto attivo, quando la lotta diventò vivacissima sull'altopiano dopo la Cantoniera e lui, rimasto solo in testa assieme a Van Looy ed a Bobet, non badò a risparmiarsi pur di evitare l'eventuale rientro di Bahamontes — crollato quasi di colpo poco prima. E' pur vero che lo spagnolo non rivide più i primi ed ormai in classifica è gravato di tale ritardo che gli lascia soltanto la speranza di vincere il premio della montagna, o mo' di consolazione. Ma, al pari di Defilippis, anche Van Looy non aveva badato a fare economia di forze, e appunto sulla salita più di un allungo egli fu visto effettuare, come per ammonire i suoi occasionali compagni dell'avanguardia: «Non illudetevi, oggi non sono più quello di ieri».

Dallo svolgimento, dai piazzamenti al traguardo di Alghero, dai ritardi di qualcuno e dall'inversione delle posizioni tra Van Looy e Defilippis, una constatazione mi sembra proporsi all'attenzione — ed è quella che l'incompletezza della forma in quasi tutti i concorrenti, già comincia a rendersi evidente. Non altrimenti, penso, si possono spiegare i ritardi di Bahamontes, di Nencini, di Fornara, di Favero. Al secondo giorno di sforzi e di violente sollecitazioni — ecco che, il loro organismo non risponde, perdono le ruote, e conseguentemente terreno e posizioni.

Uno di questi, è senza dubbio Van Looy — del quale non si può ignorare la costanza, quasi fanatica, messa quest'anno nella preparazione compiuta prima in Riviera e poi intorno al Garda con una intensità mai vista. Se il belga non è ancora in piena forma, se ancora gli mancano mille oppur duemila chilometri di pedalate per arrivarvi, salta tuttavia all'occhio ch'egli dei presenti a questo Giro è uno di quelli più vicini a quell'«optimum» ch'è appunto la forma perfetta. Si aggiunga che la sua classe è tale da fargli ritenere facile vincere ogni volata — come ha vinto ieri. A Civitavecchia dev'essersi trattato d'un caso — difficilmente ripetibile.

Vittorio Varale

DOMANI IL VIA AI CAMPIONATI ITALIANI DI SCI

Jerta Schir: da Chamonix a Sportinia

Jerta Schir in azione: l'azzurra ha conquistato sabato a Chamonix una netta vittoria nello «slalom»

DAL NOSTRO INVIATO

SPORTINIA, martedì sera.

Ultimo appuntamento della stagione sciistica da domani a domenica sulle nevi di Sportinia. Ultimo appuntamento per i campionati italiani che già hanno avuto sabato e domenica il loro battesimo a Claviere, dove si sono disputate le prove dei saltatori. Il titolo di salto speciale l'ha conquistato Zandanel, il biondino-rivelazione, mentre il salto da abbinare al fondo per la classifica della «combinata» è toccato a Feria. Nè in uno, nè nell'altro caso, sorpresa alcuna: è mancato — e nessuno se lo aspettava — il brivido dell'imprevisto. La scena ora si sposta, il «quartiere generale» dei campionati prende stanza a Sallce d'Ulzio, sulle cui montagne verranno assegnati i titoli per tutte le specialità della discesa e del fondo.

I pronostici sono vani, specie sul finire d'un'annata che ha offerto fatti sconcertanti, risultati persino un po' strani, fuori — staremmo per dire — dalle nostre tradizioni. Ci siamo affacciati alla ribalta con la sicurezza quasi matematica di dominare il campo nel discesismo femminile, grazie ad una squadra che pareva, complessivamente, la migliore del mondo. La nostra squadra ha patito qualche attimo di incertezza, la Marchelli s'è allenata poco ed ha reso meno di quanto fosse lecito sperare, la Schenone ha volontariamente rinunciato a far parte della compagine di Roberto Lacedelli. Son rimaste coraggiosamente sulla breccia la Riva e la Jerta Schir, obbligate a combattere contro rivali che, d'improvviso, si son messe a fare fuoco e fiamme. La coppia s'è mantenuta sempre sul livello delle più forti, inseguendo con tenacia il successo. Alla fine l'ha raggiunto, Jerta Schir, proprio sabato scorso, ha fatto centro nelle gare di Chamonix.

Un bilancio discreto, insomma, pur se i risultati della passata stagione avevano alimentato troppo grandi sicurezze. Nel discesismo maschile, invece, e nel fondo, siamo partiti rassegnati a giocare il ruolo eterno di mezze figure. Qui, è capitata la sorpresa. Sorpresa buona per noi. Alberti ha infilato convincenti prestazioni, una dopo l'altra, a tamburo battente, spesso riuscendo a lottare ad armi pari tra i primissimi, parlando cioè lo stesso linguaggio tecnico ed agonistico degli austriaci, di Werner, di Staub, dei francesi. Non solo. Alle sue spalle, se Paride Milianti ha trascorso un inverno senza particolare risalto, son venuti sulla scena i «ragazzini» capeggiati da Felice De Nicolò e da Carletto Senoner. Dài e dài, la scuola ha regalato buoni frutti, un lungo, paziente, metodico lavoro ha raggiunto i primi risultati pratici. Ed il discorso, ammantato d'intensità, vale anche per i fondisti. De Dorigo, Steiner, Schenatti, Fattor, Giulio De Florian, si son scrollati di dosso il timor panico sofferto nei confronti degli stracampioni del nord Europa. A Schilpario, De Dorigo ha dato la paga agli svedesi, poi (dopo una parentesi non molto convincente nella Coppa Kurikkala, competizione nella quale il rendimento degli azzurri è sceso di tono per un attacco generale di influenza) Schenatti, a Limone, si è «vendicato» dei francesi, sonoramente battendo sia il giovane Mermet, sia l'anziano Carrara.

Ricordiamo ancora i miglioramenti dei saltatori (Zandanel, trionfatore a Gstaad nella «Kongsberg»): avremo un quadro soddisfacente, il passo in avanti è marcato e deciso. Nuove e fresche rivalità son sorte, all'ombra delle rivalità d'antica data. Queste rivalità assicurano ai campionati d'Italia il brivido dell'interesse. In ogni specialità si lotta all'insegna dell'incertezza. Un'ottima garanzia per le competizioni che domani prendono l'avvio.

Gigi Boccacini

Con due cavalli irlandesi, Irish Rover e Sea Leopard

Don Francisco Goyoaga al Concorso ippico torinese

Il cavaliere spagnolo Don Goyoaga, fotografato lo scorso anno al concorso di Torino

Don Francisco Goyoaga parteciperà certamente al III Concorso Ippico Internazionale di Torino dal 20 al 25 marzo. Il bravissimo cavaliere spagnolo non si presenterà più con il suo grande Fahnenkönig, due volte vincitore della Coppa d'Oro al Palazzo del Ghiaccio del Valentino (1957-58). «Bandiera di re» è morto sul campo l'autunno scorso.

Ad Aquisgrana si disputavano i Campionati d'Europa: il sauro tedesco, sotto la pioggia a dirotto, aveva un attimo di esitazione davanti all'ostacolo. L'errore doveva costargli la vita. Cadeva, nell'urto sulle sbarre si produceva una grave lesione intestinale.

Goyoaga rimaneva così privato del suo ormai celeberrimo cavallo e di un capitale di almeno 12 milioni. Ora Don Francisco ha acquistato i due irlandesi Irish Rover e Sea Leopard, già del marchese Lorenzo Medici Tornaquinci ritiratosi dall'attività agonistica, due volte affermatisi nel C.H.I. torinese del '58. Tanto Irish Rover quanto Sea Leopard saranno ancora a To-Esposizioni, montati, oltre che da Goyoaga, anche dalla sua signora, Paula Elizalde, che il nostro pubblico già conosce per averla applaudita nella prima edizione del Concorso (l'anno scorso non potè gareggiare in seguito ad un incidente).

E' intanto pervenuta agli organizzatori della Società Ippica Torinese l'iscrizione ufficiale del maggiore De Leone con Pooka e Grove Boy che più volte sono stati scelti per la squadra nazionale italiana.

• Nella sede dello S. C. Torino stasera, alle 21,30, saranno proiettati tre interessanti film francesi a colori di sci.

IL QUIZ DELLA SETTIMANA

Come formare la squadra da opporre alla Spagna?

Movimentata vigilia del raduno fiorentino: troppi azzurri si dichiarano indisponibili

Colpi di scena a getto continuo per i tecnici preposti alla formazione delle rappresentative nazionali, impegnati nel varare le due squadre in vista degli incontri con la Spagna, e purtroppo colpi di scena tutti negativi. Domenica sera sono giunte a casa del comm. Mocchetti le prime notizie brutte: Boniperti s'era fatto male a Napoli, Galli si era infortunato contro la Sampdoria. D'improvviso venivano a mancare le due mezze ali titolari della squadra professionisti. Che fare? Convocato Ghiggia, tanto valeva seguire ormai la strada degli «oriundi», strada abbandonata ancora prima di Parigi. Ecco infatti le convocazioni di Schiaffino e Montuori. La nazionale azzurra perdeva la caratteristica di essere «tutta italiana», ma evidentemente Mocchetti, Ferrari e Biancone si interessano più che altro al risultato nel confronto con la Spagna.

Ma i guai non finivano qui. Bernasconi diceva di star male, Segato e Montuori non erano in perfette condizioni fisiche, Gratton era lontano dalla forma migliore, Zaglio al termine della gara con il Bologna zoppicava visibilmente. All'ultimo momento anche Schiaffino ha dichiarato *forfait*, accusando un colpo al ginocchio. Da Bologna intanto giungeva un telegramma che informava come Fogli non potesse essere presente. Il medico sociale dei rossoblù accennava nel suo rapporto ad una «forma influenzale ambulatoria, con ipertensione arteriosa e diminuzione del tono generale».

Comunque la situazione è questa, e la terna commissariale azzurra si trova nei guai. Questa sera a Firenze i responsabili affideranno i presenti al medico federale per un esame completo, in modo da poter avere un'idea di quali saranno gli elementi su cui essi potranno contare in vista delle due partite di sabato e domenica. Per intanto si apprende con sicurezza che non si presenteranno al Centro tecnico di Coverciano, Boniperti (che ha la gamba destra ingessata), Galli, Schiaffino e Fogli. In queste condizioni Mocchetti e Ferrari, d'accordo con Biancone, hanno deciso di convocare anche il juventino Colombo e il laziale Tagnin, che dovranno trovarsi questa sera a Firenze.

* *

Boniperti dovrà osservare almeno una ventina di giorni di riposo. Rientrato da Napoli con la caviglia destra molto gonfia, in seguito all'infortunio lamentato durante i primi minuti della ripresa, il capitano juventino è stato sottoposto ad esame clinico e radiografico da parte del prof. Borsotti, che ha constatato trattarsi di grave distorsione senza infrazione ossea. L'arto è stato ingessato.

Pat Moss, sorella di Stirling, alla partenza dal Colle per il Rallye del Sestriere

Risale verso il nord il Rallye del Sestriere

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE, martedì sera.

I concorrenti al 10° Rallye del Sestriere stanno risalendo verso nord nella loro seconda giornata di gara. Li attendono oggi tre prove molto severe: la Serravalle-Ilivio Sottoborgo di velocità sulla salita di San Marino, tre giri della pista di Modena, 4 giri del percorso «stradale» all'autodromo di Monza: stasera sarà possibile avere una situazione di classifica abbastanza chiara, anche se probabilmente non definitiva. Perchè se dopo Monza le prove più impegnative saranno superate, i piloti avranno nelle braccia qualcosa come 30 ore di guida ininterrotta, e li attenderanno ancora più di 1000 chilometri di marcia: altre 30 ore al volante.

Questo significa che la fatica potrà giocare ai concorrenti qualche brutto scherzo anche nella semplice marcia di regolarità a 50 di media. Per esempio i 35 chilometri che dividono il controllo orario di Bolzano da quello di Sarmenico possono risultare un trabocchetto, così come raggiungere Sondrio in piena notte attraverso i passi del Tonale e dell'Aprica. Quella di domani dovrebbe insomma risultare la giornata più dura.

Oggi, intanto, i «veloci» (i Sala, i bravi Castellina-Frescobaldi, Ada Pace e Tonelli, Pelassa e Talpone, Abate e Stardero, Cussini e Argentl, eccetera) si trovarono a loro completo agio sugli autodromi di Modena e Monza. Il regolamento prescrive tre giri (di cui due cronometrati) sull'autodromo modenese, e quattro giri, sempre con uno di lancio, a Monza. Le penalizzazioni verranno calcolate sulla base di due decimi di punto per ogni quinto di secondo di scarto rispetto al tempo del più veloce di ogni classe nella prima prova, e di un decimo di punto nella seconda. La faccenda delle frazioni di punti e di secondi potrà sembrare un calcolo alchimistico, ma in realtà gli organizzatori del Rallye del Sestriere sono arrivati con queste piccole sottigliezze a dosare con molta oculatezza il peso delle singole prove che della gara costituiscono l'ossatura. Sapremo domani sera se anche quest'anno la formula è stata centrata.

Tra i quattro ritiri di ieri (due dei quali a seguito di incidenti stradali, per fortuna senza conseguenze per i piloti), particolarmente doloroso quello del regista torinese Pier Carlo Borghesio, che con il fido meccanico Bianchi è uno dei fedelissimi del Rallye del Sestriere, anzi quello che vanta la maggiore anzianità nella prova piemontese. Borghesio-Bianchi avevano anzi vinto in modo clamoroso l'edizione del 1957, piazzandosi benissimo anche l'anno scorso. Ma la vecchia, fedele Dyna Panhard questa volta ha ceduto.

Chi sarà questa sera al comando della classifica generale?

f. b.

Ufficialmente sospesa la «500 Miglia» di Monza

MILANO, martedì sera.

L'Automobile Club Milano ha comunicato stamane in forma ufficiale che la «500 Miglia di Monza», in calendario per domenica 28 giugno, è stata sospesa. In sua vece si correrà il «Gran Premio della Lotteria di Monza», gara di velocità riservata alle vetture della categoria gran turismo senza limitazione di cilindrata.

La sospensione è stata imposta, come spiegato dagli organizzatori, dalla riduzione della cilindrata delle vetture di formula 1 da 2500 cc. a 1500 cc., riduzione decisa dalla Commissione Sportiva Internazionale a decorrere dal 1961.

CONSEGNATO IERI SERA A TORINO

Un distintivo d'oro per dieci azzurri di basket

Una simpatica cerimonia si è svolta ieri sera nella sede del comitato regionale di pallacanestro in via Saccarelli 9, dove è stato consegnato ai cestisti azzurri della nostra zona un distintivo d'oro che la Federazione di pallacanestro ha deciso di assegnare agli atleti di basket di tutti i tempi che hanno giocato in nazionale. Erano presenti il signor Koricia e il prof. Ferrua rispettivamente presidente e vice-presidente del comitato regionale di pallacanestro, nonchè l'ing. Catella, delegato provinciale del C.O.N.I.

Dopo brevi parole pronunciate dal signor Koricia e dall'ing. Catella, si è proceduto alla premiazione. Hanno ricevuto l'ambita distinzione le signore Faccio e Morio, che fecero parte della prima nazionale femminile che nel 1930 giocò contro la Francia, Pisa e Rossi Nikka, che difesero i colori italiani in epoca più recente, e quattro cestiste ancora in piena attività, Sesto e Ronchetti Franca del Fiat, Gentilin e Donda dell'Autonomi e infine due rappresentanti del sesso maschile: Nesti, olimpionico di Londra, e Bongiovanni, 31 volte nazionale e olimpionico di Helsinki.

La Donda, dell'Autonomi: una delle azzurre premiate ieri

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il popolare attore parla del suo prossimo film

STEWART: «Vedrete una storia di stregoneria e sex-appeal»

L'affascinante Kim Novak e Cagliostro, gatto sapiente, sono tra i motivi di richiamo di «Una strega in paradiso»

James Stewart con il gatto Cagliostro nel film «Una strega in paradiso»

Durante il recente soggiorno di James Stewart a Torino, è parso interessante a uno degli intervistatori, il fare esporre dalla viva voce dell'attore qualche curiosità sul suo ultimo film, un technicolor che ha il merito di nuovamente affiancarlo a quell'incantevole attrice che è Kim Novak.

«Il film è diretto da Richard Quine — ci ha spiegato James Stewart — ed è una story assai diversa dalle solite, un misto cioè di stregoneria e sex appeal, abilmente fusi, come già in Ho sposato una strega di Clair, allo scopo di divertire il pubblico del cinema dopo avere estasiato quello del teatro. Una strega in paradiso — tale il titolo della pellicola nella versione italiana — è infatti la derivazione, per opera di Daniel Taradash (lo stesso che firmò la sceneggiatura di Da qui all'eternità) di una commedia di John Van Druten, «Bell, book and candle», («Campana, libro e candela»), a suo tempo messa in scena a New York da Irene Mayer Selznick».

«Perché — chiediamo — questa commedia aveva (ed ha il film stesso nell'edizione originale) un titolo così curioso?».

«Lo ha spiegato Van Druten stesso, — risponde sorridendo il lungo Jimmy. — "Campana, libro e candela" è una frase che le fattucchiere di una volta usavano per esorcizzare gli spiriti maligni. Volendo l'autore parlare sul teatro, modernizzandola, aggiornandola, dandole cioè il volto e il resto di una creatura stupenda come Kim Novak, una di codeste carriere, è naturale ch'egli abbia ripristinato, per l'etichetta della comedy, la effettistica frase medioevale, tanto più ch'essa andava benissimo come titolo di quel tipo fra sibillino e allusivo che fa colpo sugli americani.

«D'altra parte — prosegue l'attore —, il titolo, sarà oltreché un lontano ermetico per chi lo legga sulla locandina di Broadway, era stato pensato da Van Druten per la primitiva stesura del suo copione, che non era in così buffa che divenne poi. Campana, libro e candela era in origine un lavoro molto serio, una specie di pamphlet contro la stregoneria, la superstizione, e lo spirito di persecuzione che per qualche tempo afflisse certa gente dei nostri tempi.

«Lei che parte ha nel film?», chiediamo a Stewart.

«La parte di Shepard Anderson, un tranquillo editore di libri, un personaggio a me assai congeniale. Nella vicenda, la mia pace è turbata dal fatale istante in cui mi avviene di conoscere una affascinante coinquilina, Gillian Holroyd (non occorre precisare che costei è Kim Novak) che sta di casa nell'appartamento posto sotto i miei uffici. Un appartamento misterioso e tenebroso, signoreggiato oltre che dalla bionda e leggiadrissima padrona, da un gatto siamese e sapiente, il cui nome, Cagliostro, è in quell'atmosfera di stregoneria tutt'un programma.

Stewart è però un tantino restio ad esporci la vicenda per filo e per segno nella sua integrità. «Il film è di quelli "a sorpresa" che perdono interesse se qualcuno ve li racconta prima», dice. E aggiunge: «Moderne o antiche le streghe interessano sempre, specie quando si innamorano, e finiscono allora col dimostrare che son donne come le altre».

Interrompiamo l'attore a questo punto per osservare che, almeno sotto il profilo sexy, Kim Novak è, strega o non strega, tutt'altro che una donna come le altre, e pensavamo di stimolare Jimmy a pronunciarsi apertamente sul cosiddetto glamour della sua partner. Ma in quella la venuta della moglie per dirgli ch'era l'ora di ingoiare una certa pasticca, ci obbligò a cambiare discorso e a fingere d'interessarci della sua salute.

a. v.

Domani sera al teatro Carignano

Alla scoperta degli «Spettri»

La compagnia Proclemer-Albertazzi presenterà domani sera al Carignano gli «Spettri» di Ibsen nuovi in scena da Mario Ferrero con l'intento, chiaramente espresso nel programma, di rivelare di quest'opera qualcosa di diverso dalla consueta tesi secondo la quale tutto il senso del dramma dovrebbe consistere nella legge «le colpe dei padri ricadono sui figli». In sostanza, gli attori e il giovane regista hanno visto nel testo ibseniano [illegible] nuove da impegnarsi a metterlo in scena proprio per offrire al pubblico il risultato della loro scoperta.

Essi si propongono di dare una rappresentazione degli «Spettri» in cui risaltino i motivi maggiormente vicini alla nostra sensibilità: come i rapporti fra le generazioni, il diritto dell'uomo di essere felice e i suoi urti con la verità assoluta, il conformismo, la colpa, la responsabilità morale.

Una faccenda curiosa, ma non deve stupire. [illegible] disse infatti, o parlava di [illegible], che uno dei segni più caratteristici del valore di un testo teatrale è dato dal numero delle interpretazioni varie, dissimili fra loro alle quali con il passar del tempo esso è andato soggetto, giacché vuol dire che ad ogni generazione quel testo sa dire una parola nuova e soddisfacente.

Una sorte, dunque, che gli «Spettri» di Ibsen meritano senz'altro.

e. q.

Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi negli «Spettri»

Oggi e domani alla Radio

Tre atti unici di Eduardo De Filippo alle 21 sul Nazionale
Mike Bongiorno presenta *Il gonfalone*, alle 21 sul Secondo
La lirica alla tv: *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti (ore 21)

MARTEDI' 24 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, [illegible]). — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - [illegible] Arti plastiche e figurative - [illegible] - Trasmissioni regionali - 16,50: Melodie e ritmi - Il Giro ciclistico della Sardegna: radiocronaca dell'arrivo della tappa Alghero-Oristano.

Ore 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Sottocoda», settimanale - 17,30: Orchestra diretta da E. Ceragioli - 17,45: [illegible].

Ore 18: Dalla sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: Concerto diretto da Henry Bloch, con la partecipazione del pianista Carlo Bruno - [illegible] Università Internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): «L'Inghilterra nell'era atomica»: XIII, J. [illegible] - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i paesi - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Tre atti unici di Eduardo De Filippo presentati dalla compagnia del teatro di Eduardo con la partecipazione di Achille Millo: «Quinto piano ti saluto». La vicenda: Al quinto piano di un vecchio stabile in demolizione, un appartamento solo, pure alla vista, sotto i colpi del piccone [illegible]. «L'ultimo Bottone». [illegible]. «Occhiali neri». La vicenda: Mario Spelta è tornato cieco dalla guerra [illegible]. Regia dell'autore.

Ore 22,15: André Kostelanetz e la sua orchestra - 22,30: Primo spice documentario - 23: Canta Perry Como - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, [illegible]). — Ore 14: Lui, lei e l'altro: Raffaele Pisu, Antonella Steni, Renato Turi - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Rassegna degli spettacoli - 15: Panoramiche musicali.

Ore 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - Orchestra diretta da Piero Umiliani - 16: Terza pagina: «La Ravarella», di Massimo Alvaro; «Auditorium», rassegna di musiche e di interpreti; «Liriche italiane», lette da Marcello Giorda - 17: Quadri quasi: Poker d'assi: Domenico Modugno, Jula De Palma, Frank Sinatra, Doris Day; Buona fortuna; Canzoni a quattro voci: Quartetto Cetra, I Four Freps, Quartetto Radar, gli Ames Brothers; Vacanze a New York: orchestra di Noccio Paramor.

Ore 18: Giornale - «Giacomo l'idealista», romanzo di Emilio De Marchi; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto (6ª puntata) - 18,30: Orchestra diretta da Gianni Ferrio - 19: Classe unica: Luigi Russo: «Verga romanziere e novelliere»; Angiolo Orvieto: «Elementi di agronomia» - 19,30: Honky Tonky piano - Una risposta al giorno - 20: [illegible] - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Il sestiere dei ricordi: confidenze musicali di Angelini.

Ore 21: Mike Bongiorno presenta Il gonfalone: torneo a quiz fra regioni e città italiane.

Ore 22: Ultime notizie - Alberto Semprini al pianoforte - 22,15: Un americano a Roma: appuntamento con Johnny Ritter - 22,30: Telescopio (quasi giornale dei mariti) - 23-23,30: Siparietto - Il Teatro delle voci.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, [illegible]). — Ore 19: Commissione per l'Anno geofisico - Attività e libertà nelle recenti esperienze costituzionali (ultima trasmissione): Novi strati e nuove prospettive - 19,30: Novità librarie: «Vite parallele» di Plutarco, tradotte da Carlo Carena.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Il personalismo: bilancio di un movimento: I. «I precedenti ottocenteschi».

TELEVISIONE

Ore 14-15,10: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi: Telesport - Il circolo dei castori: convegno settimanale dei ragazzi in gamba - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi: colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori.

Ore 19,05: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: ripresa di una parte del concerto sinfonico diretto da Franco Mannino. Beethoven: «Sinfonia n. 5 in do minore op. 67». Orchestra sinfonica di Roma - 19,45: Testimonianze sulle civiltà precolombiane in America. Le civiltà precolombiane fiorirono rigogliosamente nel Centro e Sud America già molti secoli avanti Cristo. La trasmissione odierna vuol dare una rapida immagine di quelle culture, basandosi sui documenti della raccolta Lunardi, di Genova, una delle più importanti collezioni private d'Europa - 20,15: La famiglia - 20,50: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «Lucia di Lammermoor», dramma tragico in tre atti di Salvatore Cammarano; musica di Gaetano Donizetti. Interpreti principali: Dino Dondi, Anna Moffo, Nicola Filacuridi; orchestra e coro di Milano; direttore Fernando Previtali; maestro del coro Giulio Bertola; coreografia di Ugo Dell'Ara; scene e costumi di Luca Crippa; regia di Mario Lanfranchi. Salvatore Cammarano trasse il libretto di quest'opera dal romanzo «La sposa di Lammermoor» di Walter Scott, e l'opera fu rappresentata la prima volta, al San Carlo di Napoli, il 26 settembre 1835. Da quel l'epoca la «Lucia» è rimasta nel vasto repertorio delle opere liriche. La vicenda: Per odio di famiglia, lord Enrico Ashton non vuole che sua sorella Lucia sposi sir Edgardo di Ravenswood, col quale la fanciulla ha scambiato l'anello della fedeltà. [illegible] Edgardo, Enrico fa, in tutta fretta, sposare Lucia a lord Arturo Bucklaw, ma nel frattempo Edgardo ritorna improvvisamente e, [illegible], chiede a Lucia che ritorni gli restituisca il pegno della fedeltà. Non pago di questo è avvenuto, Enrico sfida Edgardo, in una notte tempestosa, lo trova e lo sfida per ucciderlo in duello, all'alba, presso le tombe dei Ravenswood. Edgardo accetta, col proposito di farsi uccidere; ma intanto Lucia, impazzita dal dolore, ammazza lo sposo e muore, invocando Edgardo, che all'annuncio della morte della fanciulla, [illegible], si uccide - Al termine: Telegiornale.

MERCOLEDI' 25 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,10: Il mondo della canzone - 12,50: Album musicale - 13: Giornale - Musiche d'oltre confine - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Chi è di scena? - 16,30: Il Giro [illegible] della Sardegna - 17: Giornale - Programma per i [illegible] - 17,30: Civiltà musicale d'Italia - 18,30: Musiche di G. Natoli - 19: Orchestra Pinkard - 19,15: Dizionario della televisione [illegible] - 19,30: Orchestra Cetra - 20: Musiche da rivista - 20,30: Giornale - 21: Concerto vocale e pianistico - 21,45: Il convegno dei cinque - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: Il signore delle 13 presenta... - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Gioco e fuori gioco - 15,30: Giornale - 16: Terza pagina - 17: I settemari - 18: Giornale - 18,30: Poesia-gramma - 19: Classe unica - 19,30: A tempo di valzer - 20: Radiosera - 20,30: Telequiz show - 21: Il traguardo degli assi - 22: «Due vecchi», radiodramma di E. Maurri - Canzoni del festival di Sanremo - 23,10: Siparietto.

TELEVISIONE. — Ore 11: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Telegiornale - 18,45: Due mondi - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il [illegible] - 22: L'Italia vista da Rossellini - 22,30: Riunione di pugilato - Telegiornale.

Il soprano Anna Moffo è la protagonista della «Lucia di Lammermoor» che la tv trasmette stasera

Concerto beethoveniano del pianista Friedrich Gulda

Questa sera, alle 21,15, al Conservatorio avrà luogo un concerto della serie di abbonamento delle tre società collegate. Organizzato dalla Unione musicale studentesca, il concerto comprende l'esecuzione delle ultime tre sonate per pianoforte di Beethoven per parte del grande pianista viennese Friedrich Gulda: la sonata op. 109 in mi maggiore, la sonata op. 110 in la bemolle maggiore e la sonata op. 111 in do minore.

Il 6 aprile la pittoresca cerimonia al «Pantage Theatre»

Questi sono i candidati alle statuine degli Oscar

Hollywood, martedì sera.

L'Accademia cinematografica americana ha reso note ieri sera le candidature per i premi Oscar. Quest'anno, trentesima edizione del premio, le famose statuine d'oro verranno consegnate ai vincitori la sera del sei aprile prossimo nel corso di una pittoresca cerimonia che avrà luogo al «Pantage Theatre» di Hollywood.

La maggior sorpresa è consistita nella designazione fra i migliori attori protagonisti di Paul Newman e Sidney Poitier. Del tutto imprevista è stata l'esclusione dalla rosa dei candidati per il migliore attore non protagonista di Dean Martin il quale aveva ottenuto un'unanimità di consensi per la sua interpretazione nel film «Some came running».

Ecco le varie designazioni:

Miglior attrice protagonista: Susan Hayward («Non voglio morire»), Deborah Kerr («Tavole separate»), Shirley MacLaine («Some came running»), Rosalind Russell («La signora mia zia») e Elizabeth Taylor («La gatta sul tetto che scotta»). La Hayward non è mai riuscita a vincere l'Oscar malgrado, con quella di quest'anno, sia stata cinque volte candidata ad esso. Deborah Kerr e Rosalind Russell si trovano in lizza per la statuina per la quarta volta e la Taylor per la seconda volta.

Migliori attori protagonisti: Tony Curtis («La parete di fango»), Paul Newman («La gatta sul tetto che scotta»), David Niven («Tavole separate»), Sidney Poitier («La parete di fango») e Spencer Tracy («Il vecchio e il mare»).

Migliore attrice non protagonista: Peggy Cass («La signora mia zia»), Wendy Hiller («Tavole separate»), Martha Hyer («Some came running»), Maureen Stapleton («Lonely hearts») e Cara Williams («La parete di fango»).

Miglior attore non protagonista: Theodore Bikel («La parete di fango»), Lee J. Cobb («I fratelli Karamazov»), Burl Ives («The big country»), Arthur Kennedy («Some came running») e Gig Young («Dieci in amore»).

Migliore film: «Gigi», che ha ottenuto nove punti, «La parete di fango» (nove punti), «Tavole separate» (sette punti), «La signora mia zia» (sei punti), «La gatta sul tetto che scotta» (sei punti), «Non voglio morire» (sei punti) e «Some came running» (cinque punti). I primi due film sono già stati designati dai critici i migliori dell'anno.

Migliore regia: R. Brooks («La gatta sul tetto che scotta»), Stanley Kramer («La parete di fango»), Vincent Minnelli («Gigi»), Robert Wise («Non voglio morire») e Mark Robson («La taverna della sesta felicità»).

LE PRIME DEL CINEMA

La morte corre con l'autobotte

Titolo: IL GRANDE RISCHIO.
Regista: Howard W. Koch.
Interpreti: Brian Keith, Dick Foran, E. Zimbalist jr.

(Cinema Astor). *Un grande complesso per la costruzione dei missili deve trasferirsi dopo il fallimento di un lancio che ha mietuto vittime fra gli abitanti del luogo. La faccenda più urgente e pericolosa è quella di guidare verso la nuova sede tre autocisterne colme di un liquido esplosivo.*

Mick, una pellaccia pronta a tutto, si offre per la missione e trova altri quattro uomini disposti a correre con lui il terribile rischio di saltare in aria da un momento all'altro: un vecchio marine che vive dei ricordi della guerra ed è afflitto da una moglie buona ma brontolona; un alcoolizzato che sarà poi sostituito dal giovane e aitante fratello; un giocatore accanito, e un giovane messicano afflitto da un complesso di inferiorità razziale. Si aggiunge alla comitiva un ingegnere della fabbrica, che avendo perduto la famiglia nell'incidente del lancio, non stima la vita un fico secco.

La drammatica marcia, per un terreno impervio e spesso franato dalla pioggia, è una continua sfida alla morte annidata nei serbatoi delle tre autocisterne. Pensate pure al film di Clouzot, Vite vendute, perché infatti questo gli somiglia moltissimo, salvo che nel finale, qui lieto.

Superate difficoltà d'ogni sorta — dall'allentamento di un tappo a un blocco stradale, dal dirottamento per scorciatoie all'incontro con un pulmino scolastico che ha rotto i freni e se ne viene a scapicollo giù per la discesa — l'eroica brigata, perso il marine generosamente sacrificatosi per la salvezza di tutti e con qualche ferito, giunge finalmente alla sospirata méta.

p.

Pittura americana al Circolo della stampa

Oggi, alle ore 18, con una breve introduzione della pittrice mrs. Bruna Locatti Barri, sarà inaugurata al Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27) una Mostra di pittura americana del XX secolo, organizzata dall'USIS.

Un film di Fleming al Museo del cinema

Ritornano i *Capitani coraggiosi*

Uno scrittore sempre caro ai giovani, Rudyard Kipling, è l'autore del racconto, pubblicato nel 1897, dal quale è tratto il celebre film di Victor Fleming, «Capitani coraggiosi», da oggi in proiezione nella saletta del Museo del Cinema.

Prodotto nel 1937 e diretto da un regista assai abile (due anni dopo Fleming doveva porre mano a «Via col vento»), «Capitani coraggiosi», a ventidue anni di distanza dalla sua «prima», conserva l'avventuroso fascino e la giovanile comunicativa che ancora ne fanno un film tra i più attraenti tanto per gli adolescenti quanto per i loro genitori, che erano adolescenti allorché «Captains courageous» rivelò la prima volta le sue qualità spettacolari.

La vicenda ha per protagonista Harvey Cheyne (Freddie Bartholomew, nel 1937 tredicenne), uno «sfortunato erede di trenta milioni»: il quale, caduto in mare incidentalmente, viene raccolto dall'equipaggio della «Sfam qui», un galetta partita da Terranova per arare i mari nordici allo scopo di incontrarvi cospicui banchi di pesce.

Costretto a dividere la rude vita dei pescatori a bordo del fragile scafo non di rado in balìa della furia del mare, Harvey, da fanciullo schizzinoso e viziato, si fa uomo, aderendo profondamente alla non di rado cruda realtà di un'esistenza irta, insieme, di pericoli e di esperienze umane.

Nessuna didascalica pesantezza vizia il film, spesso arricchito di smaglianti scene marine, che traducono in aderenti immagini le liriche suggestioni dell'originale letterario.

Gli interpreti, oltre al Bartholomew, sono Spencer Tracy (in una delle più belle caratterizzazioni della sua verde età), Lionel Barrymore, Mickey Rooney e Melvyn Douglas.

Joséphine confessa

IV. — Il mattino del 9 febbraio 1884, gli abitanti di Joigny trovano il negozio dell'orologiaio Vétard aperto di buon'ora, quando, d'abitudine, l'artigiano non comincia la sua attività che verso mezzogiorno. Il negozio è in disordine, la camera da letto lo stesso, tutti i cassetti sono stati aperti, e il denaro che contenevano è stato portato via. Si pensa a qualche brutto affare. Poco dopo, infatti, nel fiume Yonne vengono trovati, in due riprese, resti di un corpo umano che vengono identificati come appartenenti a Vétard. Costui era un donnaiolo e la polizia comincia col cercare una probabile donna implicata nell'affare. Si pensa dapprima a una certa Chauffarde e a Rosalie Morre, una cameriera di albergo che ebbe relazione con l'orologiaio, dal momento anche che tra le carte dell'assassinato vengono trovate tre lettere siglate R. M., ma tanto la Chauffarde quanto Rosalie possono dimostrare la loro innocenza. E' una anziana cucitrice che con la sua spontanea deposizione, mette la polizia sulla traccia giusta. Infatti la donna asserisce di aver visto Vétard, proprio la sera del crimine, entrare nella casa accanto alla sua in compagnia di una donna di facili costumi, Joséphine Martin.

Proseguendo nella sua spontanea deposizione, la sarta Angelica Godefroy racconta: «Stavo attizzando il fuoco, quando udii i passi di due persone che salivano in casa di Joséphine, poi dopo circa un quarto d'ora intesi dapprima un trambusto e poi il rumore di un mobile che cadeva nella camera della donna. Da allora non udii più nulla fino alle nove e mezzo, ora in cui cominciò un insolito andare e venire. Questo andirivieni continuò fino a mezzanotte. Sembrava che dalla camera portassero fuori dei pesanti pacchi. Ero inquieta e tutta tremante. Era una notte singolarmente buia, pioveva a torrenti, il vento soffiava a raffiche sempre più forti.

L'OROLOGIAIO DI JOIGNY

Finalmente ebbi il coraggio di coricarmi, ma tremavo tutta dalla paura». Dopo questa deposizione la polizia si reca subito da Joséphine Martin. Un'attenta perquisizione non rivela nulla di sospetto: c'è però una lettera che la giovane ha incominciata e che è diretta a un notabile, certo signor Abelon, presidente del tribunale del commercio, al quale la giovane si rivolge per avere un aiuto. Si confrontano le scritture delle lettere firmate R. M., trovate nella casa di Vétard, con la lettera indirizzata ad Abelon: la scrittura risulta esattamente la medesima. Perciò, nonostante tutte le sue proteste d'innocenza, Joséphine viene arrestata e condotta davanti al giudice istruttore. Dapprincipio la donna nega, poi, pressata dalle domande, scoppia in singhiozzi e con-

fessa: «Sì, — dice Joséphine — sono stata io a scrivere le lettere e siglarle R. M. L'ho fatto su richiesta del mio vicino di casa, il limatore di seghe Morand. Egli insisteva perché gli prestassi la chiave di casa mia e riuscissi a far venire da me l'orologiaio Vétard, al quale avrebbe voluto giocare un brutto tiro. «Corre troppo la cavallina — ripeteva sovente Morand — bisogna dargli

una bella lezione!». Il giudice a quella rivelazione si stupisce: «Ma come, tutta quella insistenza non vi è parsa per lo meno strana?». «Ho creduto che si trattasse di uno scherzo, — risponde Joséphine —. In tutto questo non vedevo affatto del male. E quando chiesi a Morand che cosa avesse intenzione di fare, egli mi rispose: «Lo vedrete dopo». «E nonostante le tre lettere

siglate R. M. che voi gli avete inviato, Vétard non è mai venuto agli appuntamenti che gli avete dato?» chiede il giudice istruttore. «No, sono stata io che ho dovuto andare a cercarlo, con una commissione di Morand. «Diavolo — mi disse Vétard — non sono ben sicuro di conoscere l'indirizzo di Morand. Sareste così gentile di accompagnarmi da lui?». E fu così che lo condussi a casa mia», risponde Joséphine Martin.

SEGUE: Nel tragico alloggio

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma [illegible] v. Bertola, tel. [illegible]

Alfieri: da giovedì 26 Delle Scala in «Un trapezio per Lisistrata». **Carignano** (Comp. Proclemer-Albertazzi - Albertini - Bianchi): ore 21,15 «Requiem per una monaca». **Conservatorio:** ore 21,15 pianista Friedrich Gulda (Beethoven). **Teatro delle Dieci:** Atti unici di Du Maria, Fiziano, Buridan. **Teatro Stabile:** recita ad Ivrea. **Museo del Cinema** (Pal. Chiablese, 150 posti): «Capitani coraggiosi» di Victor Fleming, M.G.M. 1937 (115 minuti) con F. Bartholomew, S. Tracy, L. Barrymore, Douglas.

La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Felice Casorati.

Al Fiorida (p. Solferino t. 43-532): ore 17 16; ore 21-1 Compl. Gianni Romano; canta Sandro Luconi. **Arlecchino Danze** (S. Secondo 57, t. 507-187): ore 21-1 Don Marino Barreto jr. e Bruno Bianchi. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Castellino Danze:** 17 e 21 Romelot. **Eden Danze:** 21 Padovani-M. Ray. **Faro Club:** 21 Honghel Gualdi. **Fasolo:** Café chantant. Medici 112. **Gandolo Danze:** 16.30 e 21 Spadacini. **Gay:** ore 17 e 21 «I 6 Crazies». **Gran Mago Danze:** 21 Mº Travaglio. **Hollywood:** 21 Orch. Turi-Golino. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lana. **La Perla:** ore 21 Mº Pippo Peano. **La Serenella:** ore 21 Miguel-Cucco Dame 100, Cav. 200 consum. compr. **Principe:** 21 Compl. Paolo Bittante. **Smeralda:** ore 21 Orch. Di Nunzio. **Trocadero:** ore 17 e 21 Bonassoli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 46-318): Orchestra Gelmini. Attrazioni. **Columbia:** Attraz. Compl. Armand. **Kelarii Club** (via Cavour 5, telef. 44-730): ore 22 «I Dandies». Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Totò, Eva e il pennello proibito» con Totò, Abbe Lane, M. Carotenuto, L. De Funes. **Astor:** «Il grande rischio» con Brian Keith e Dick Foran. **Corso:** «Orchidea nera» VistaVis., Sophia Loren e Anthony Quinn. **Cristallo:** «Pietà per la carne», Jean Simmons e Rhonda Fleming. Ingresso L. 400. **Doria:** «L'ultimo urrà» Spencer Tracy, Jeffrey Hunter, D. Foster. **Lux:** «Missili in giardino» Scope colori con Paul Newman, Joanne Woodward, J. Collins, J. Carson. **Reposi:** «La gatta sul tetto che scotta» metrocolor con E. Taylor, Paul Newman. Segue cartone a colori M.G.M. Ingresso L. 400. **Romano:** «Ordet (La Parola)» di C. T. Dreyer. Leone d'Oro Venezia. Ediz. originale con sottotitoli. Orario: 14.30 - 17.30 - 19.30 - 22.10. **Vittoria:** «Ercole e la Regina di Lidia» eastmancolor Scope con Steve Reeves e Sylva Koscina.

Ariston: «La Ronde» con Anton Walbrook, Simone Signoret, Gérard Philipe, Danielle Darrieux. **Arlecchino:** «Fascino del palcoscenico» Scope col. Henry Fonda. **Augustus:** «Prigionieri dell'eternità» con Victor Jory, Ann Doran, Charlot Austin. Vietato min. **Nazionale:** «Il nudo e il morto» tech., A. Ray, Robertson. Ult. 22. **Torino:** «Peccatori in blue-jeans» «Les tricheurs» di Carné. Ap. 10.

Alexandra: «Racconti d'estate» Scope col. A. Sordi, M. Morgan. **Capitol:** «Racconti d'estate» Sc. col., A. Sordi e Michèle Morgan. **Faro:** «Racconti d'estate» Scope col., A. Sordi e Michèle Morgan. **Fiamma:** «Ragazza Rosemarie» Nadia Tiller, Peter Van Eyck. **Hollywood:** «Gli arditi degli abissi» Dan Dailey, Claire Kelly. **Ideal:** «Crimen» Humphrey Bogart, John Derek e Comp. Rivista Trottolino ore 16.15 e 21.15. **Massimo:** «Tre sogni nel cassetto» Riv. Ferrero-Morgan-Zavari: ore 16.15-21.15 Film: Raffiche di mitra. **Massimo:** «Montparnasse» Gérard Philipe, L. Palmer, Padovani. **Principe:** «Gli arditi degli abissi» Scope Dan Dailey, C. Kelly.

Savoia: «Arditi degli abissi» Sc., D. Dailey, C. Kelly. Ingr. L. 300. **Statuto:** «Montparnasse» Gérard Philipe, L. Palmer, L. [illegible].

Adriano: «Tutto fini alle sei» in CinemaScope technicolor con Jack Palance e Shelley Winters. **Alcione:** «Giungla 7ª strada» e Riv. Adami-Loren 16.15 e 21.15. **Alpi:** «La [illegible] del [illegible]» con Mala Powers, Bill Williams. **La Perla:** «Un tram che si chiama desiderio» V. Leigh, Brando. **Regina:** «Baci d'amore» con Lana Turner e B. Sullivan.

Asti: «Assassinio di fiducia» Alastair Sim, George Cole. Ap. 10. **Olimpia:** «La bella avventuriera». **Po:** «Le sei mogli di Barbablù». **P. Nuova:** «Il tiranno di Glen», «Ricercato per omicidio». A. 10. **S. Fallon:** «Solo Dio mi fermerà».

Esperia: «Destinazione Tunisi». **Giardino:** «Allarme a New York». **Italiano:** «Paura senza perché». **Mirafiori:** «Ombra alla finestra». **Vinnoglio:** «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield.

Eliseo: «Kamikaze torpedini umane» T. Ishiwara, S. Hidori. **Frejus:** «Assalto al treno postale» tech. S. Mc Nally, A. Smith. **Nuovo:** «Sicilia spezzata». **S. Paolo:** «Gilda» con Rita Hayworth e Glenn Ford.

Belgio: «Proibito ai militari». **Corallo:** «Obiettivo Burma» Flynn. **Eridano:** «Gli uomini sposano le brune» tech. Sc. Russell, Craig. **Gropel:** «La strada dei peccatori». **Radium:** «Invasori spaziali» tech. **V. Veneto:** «Fantasma dello spazio» Ted Cooper, Noreen Nash.

Astra: «Tre banditi» tech. Scott. **Bersial:** «Cappello pieno pioggia». **Elios:** «Casinò de Paris» colori. **Excelsior:** «Spalle al muro» G. Oury, P. Nicaud, J. Moreau. **Massaua:** «1040 Fuoco sul deserto». **Odeon:** «Canto, amore e cha... cha... cha» A. Lane, G. Riviere. **Star:** «Il pescatore di Haiti» col.

Adua: «Oriente selvaggio» colori. **Aurora:** «Tutti possono uccidermi» E. R. Drago, F. Fabrizi. **Brescia:** «Evaso S. Quintino». **Edelweiss:** «I gangsters» con Ava Gardner e Burt Lancaster. **Ferling:** «La passionaria» col. **Maier:** «Otello Moro di Venezia». **Nord:** «Ritorno isola del tesoro» Dawn Addams, Tab Hunter. **Palermo:** «Lama alla gola» Mason. **Sociale:** «Destinazione Luna». **Zenit:** «Sierra Baron» technicol.

Cabiria: «Conquista dello spazio». **Colosseo:** «Dono d'amore» Lauren Bacall, Robert Stack. Scope. **Continental:** «I giganti della giungla» R. Cameron. Windsor. **Flora:** «Totò Tarzan». **Italia:** Maigret dirige l'inchiesta. **Moderno:** «Tutto finì alle 6» e «I diavoli volanti del circo». **Piemonte:** «Via col Faro vento» Maurizio Arena, Janet Vidor. **S. Carlo:** «Anni pericolosi». **Spezia:** «Noi siamo le colonne».

Diana: «Delitto sulla strada». **Dora:** «Primula gialla». **Roma:** «Lo scapolatore». **Umbria:** «Vacanze a Parigi».

Alba: «X contro centro atomico». **Ambra** (via Chiesa Salute 77): «All'ombra del patibolo» Vistav. tech. James Cagney, V. Lindfors. **Apollo:** «Cord il bandito» tech. con Joel Mc Crea e C. Talbot. **Edera:** «Sceriffo federale». **Lucento:** Tempesta di fuoco, Derek. **Lutrario:** «Giacomo il bello» tec. **Splendor:** «Passionaria» techn. Maria Félix e Pedro Armendariz.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Vittoria, Reposi, Cristallo, Ambrosio, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon e Giardino; Teatro Carignano: Comp. Albertazzi-Proclemer (biglietti all'E.N.A.L.). Prenotazioni viaggio a Parigi.

ULTIME NOTIZIE

Dopo dieci giorni di scioperi

Accordo nel Belgio tra governo e minatori

Lo Stato e gli industriali si impegnano a reimpiegare i lavoratori che saranno licenziati in seguito alla chiusura dei pozzi nel Borinage - Una giornata di snervanti trattative

Bruxelles, martedì sera.

Nelle prime ore di stamani, dopo una giornata di intense trattative, è stato raggiunto un accordo per la cessazione dello sciopero che da dieci giorni aveva luogo nel Borinage e di qui si era esteso ad altre zone del Belgio meridionale, in seguito all'annunciata chiusura d'una parte delle miniere. Ieri lo sciopero era divenuto generale nel Borinage e complessivamente nei giorni scorsi, in tutto il paese, circa 150 mila lavoratori avevano partecipato ad esso, con un danno considerevole all'economia belga.

L'accordo raggiunto in nottata era del tutto imprevisto fino a poche ore prima. In giornata erano fallite le trattative tra sindacati, governo belga e Alta autorità della Ceca (Comunità carbosiderurgica europea), alla quale il governo sotto la pressione delle organizzazioni sindacali, si era rivolto per sapere se la Ceca si sarebbe assunta l'impegno di continuare, sovvenzionandola, la produzione dei pozzi che altrimenti dovrebbero chiudere. Vi sono stati diversi incontri, in giornata, tra rappresentanti ministeriali e la rappresentanza dell'Alta autorità, capeggiata dal belga Paul Finet, incontri alternati a riunioni del Consiglio dei Ministri.

Infine, a sera avanzata, i rappresentanti della Ceca davano una risposta nettamente negativa; la Ceca, cioè, non si sarebbe assunta alcun impegno, vale a dire non avrebbe sovvenzionato le imprese minerarie deficitarie perché proseguissero la produzione, sia pure modernizzando gli impianti e riducendo la propria organizzazione.

Fallita questa trattativa, sembrava che non vi fosse altra via d'uscita e che quindi sarebbero falliti anche i negoziati tra governo e sindacati, che in un certo senso erano condizionati dall'atteggiamento dell'Alta autorità della Ceca.

In nottata il governo belga si è riunito nuovamente e si è poi incontrato con gli esponenti sindacali, i quali a questo punto apparivano divisi: mentre quelli cristiani, infatti, accettavano una soluzione di compromesso prospettata dal governo, quelli socialisti la respingevano, giudicandola insufficiente. Veniva chiesta ai datori di lavoro e al governo una nuova dichiarazione impegnativa, e infine anche i sindacati socialisti abbandonavano l'intransigenza.

I termini del piano di compromesso, accettato in linea di massima dalle parti, e dei successivi impegni chiesti dai sindacati operai non sono noti nei loro particolari. Comunque la sostanza dell'accordo contempla il reimpiego dei lavoratori di superficie e del sottosuolo che venissero licenziati. Un comunicato è stato diramato in nottata. Esso dice:

« La Federazione carbonifera del Belgio, dopo aver preso conoscenza delle dichiarazioni del governo, ha deciso di avallare l'impegno del governo stesso per reimpiegare i lavoratori di superficie licenziati in seguito alla chiusura dei pozzi che dovesse verificarsi nel 1959 nel Borinage. Se tale reimpiego non potrà essere immediato, gli operai licenziati beneficieranno dell'aiuto di riadattamento finanziario fino alla data del reimpiego, che non potrà essere posteriore al 1° gennaio 1960 ».

Con ciò la vertenza è praticamente chiusa. I dirigenti dei sindacati socialisti finora non si sono ufficialmente impegnati a decretare la cessazione dello sciopero ma hanno espresso la loro soddisfazione per l'accordo raggiunto con i datori di lavoro. Hanno annunciato che esso sarà sottoposto oggi stesso all'esame del Comitato generale del Sindacato socialisti.

Il maestro Enzo Alta mostra una copia della sua canzone « Piove » da lui composta nel 1939. L'avv. Parlato ha chiesto al pretore di Napoli, per conto di Enzo Alta, l'immediato sequestro in tutta Italia degli stampati e dei dischi con inciso « Piove » di Modugno (Telefoto)

Sempre avvolto nel mistero l'episodio di Ponteglio nel Bresciano

Il medico era stato fatto oggetto di oscure minacce in passato?

Già altre volte egli era stato svegliato in piena notte per correre presso malati inesistenti, ma si trattava di scherzi di gente ubriaca - Alcuni dicono che il ferimento dell'altra notte potrebbe mettersi in relazione con la strage della famiglia Breno

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, martedì sera.

Sul proditorio ferimento da parte di uno sconosciuto mascherato, ai danni del medico condotto di Pontoglio, dottor Tronconi di 39 anni, avvenuto l'altra notte sulla soglia del suo villino sito in una breve strada che immette nella piazza del Municipio del grosso centro industriale, i carabinieri sono entrati in possesso di alcuni indizi sui quali fondano le loro attive indagini. Uno di questi indizi è dato dalla piccola statura del feritore, riscontrata dalla cameriera di casa Tronconi, mentre l'individuo si dava alla fuga.

Riesce tuttavia difficile seguire un filo logico quando si chiede conto del medico a decine di persone e tutte, con la massima spontaneità, affermano che è un bravissimo uomo sotto ogni rapporto e che mai alcun dubbio è sorto circa la sua condotta sia professionale che privata.

E' accaduto tuttavia qualche tempo addietro, alcune volte, che la domenica notte, persone del paese attardatesi nelle osterie abbiano svegliato il sanitario per farlo accorrere presso un parente che non aveva invece alcun bisogno di cure.

In quelle occasioni il dottor Tronconi ebbe a redarguire severamente quegli strani disturbatori notturni. E' assai improbabile, comunque, che l'altra notte siano state tradotte in atto oscure minacce pronunciate in precedenza nei riguardi del medico.

Questi abita nella villetta insieme al padre, Giovanni, di 73 anni, e a una giovane cameriera che funge anche da infermiera nell'ambulatorio privato. Ed è stata proprio la cameriera a escludere che il medico abbia mai avuto, almeno durante le visite casalinghe, discussioni con i clienti: e ciò durante la non breve permanenza del dott. Tronconi a Pontoglio che data ormai da 14 anni.

Che il feritore abbia voluto colpire decisamente, è provato dalla profondità della ferita (dieci centimetri) e se il colpo non fosse stato in parte spostato dall'istintivo movimento del medico, probabilmente sarebbe stato raggiunto in punto vitale. Nell'istante del ferimento, il dott. Tronconi, uditi i colpi di rivoltella sparati dal padre al piano superiore, aveva esclamato: « Sono stato colpito da una rivoltellata. Presto, aiutatemi ». E questo egli ha ripetuto alla cameriera e ai volenterosi accorsi alle sue invocazioni di aiuto mentre perdeva copioso sangue.

Non è stato raccolto il minimo elemento che possa far pensare a gelosia. La gente del posto è comunque molto impressionata perché sul paese grava ancora il tragico e opprimente ricordo dello sterminio della famiglia Breno di tre anni fa, avvenuto pure di notte per mano del « mostro » Vitalino Morandini, reo confesso di avere ucciso per rapinarle, nove persone nel giro di tre mesi, sei delle quali nel Bergamasco e le altre tre — padre, madre e figlia — a Pontoglio.

A proposito del Morandini pare che vi sia l'intenzione da parte dell'autorità giudiziaria di riaprire il processo istruttorio in base a non ancora palesi elementi che sarebbero emersi durante la detenzione dell'assassino.

Si potrebbe pensare allora a qualche analogia fra la strage del gennaio 1956 e il ferimento dell'altra notte, ma fino a questo momento si sa che il dott. Tronconi, tre anni fa, è entrato nell'orbita di quei delitto soltanto per ragioni professionali. In ultima ipotesi si può soltanto dire che qualche personalissimo segreto del medico, non palesato o non pubblicamente palesabile, possa essere alla base del grave fatto.

Le condizioni del dott. Tronconi all'ospedale di Palazzolo sull'Oglio, suo paese d'origine, e che dista pochi chilometri da Pontoglio, vanno rapidamente migliorando. La guarigione è prevista entro 15 giorni.

s. m.

Scontro spettacolare a Savigliano: due feriti

Savigliano, martedì sera.

Uno spettacolare incidente che per varie circostanze favorevoli non ha causato vittime, è avvenuto stamane poco dopo le ore 7 a Savigliano, all'incrocio di via Cuneo e corso Indipendenza: un autocarro con rimorchio carico di paglia, proveniente da corso Indipendenza, guidato dal proprietario Giuseppe Travisi di 34 anni, di Varana Polesine, ha investito in pieno un camioncino proveniente da via Cuneo a bordo del quale erano i pollivendoli Giuseppe Arese di 46 anni e sua moglie Lucia Bonavia pure di 46 anni, residenti a Genova, e diretti al mercato settimanale di Savigliano.

Nel violento urto il camion trascinava per alcuni metri il camioncino. Il secondo autista dell'autocarro, che dormiva nella cabina, si svegliava all'urto e aiutava il compagno e alcuni passanti a soccorrere i passeggeri del camioncino, trasportandoli all'ospedale Santa Annunziata di Savigliano ove alla donna veniva riscontrata la sospetta frattura del braccio destro guaribile in un mese; più leggere le ferite riportate dal marito.

Per bancarotta semplice

Assolto in appello un industriale di Biella

Era stato condannato dal pretore a 4 mesi - Accolta dal tribunale la tesi della difesa

Biella, martedì sera.

L'industriale laniero Carlo Mazzucchetti, di 31 anni, da Pray Biellese, che alcuni mesi or sono era stato condannato dal pretore a 4 mesi di reclusione per bancarotta semplice, ieri, in sede d'appello, è stato assolto dai giudici del nostro Tribunale con formula piena.

Il lanificio di cui egli era titolare era stato dichiarato fallito nel 1956 ed il giovane industriale veniva rinviato appunto sotto l'accusa di bancarotta semplice perché non erano stati trovati i libri contabili prescritti dalla legge. Il signor Mazzucchetti aveva fatto presente che l'intera contabilità era andata distrutta in seguito ad un incendio che aveva danneggiato gravemente lo stabilimento, ma il magistrato lo aveva ritenuto colpevole.

Ora invece è stata accolta la tesi del difensore, avv. Jachetta, il quale ha sostenuto che la legge fa obbligo di tenere i libri contabili originali regolarmente vidimati, ma non impone di eseguire copie per il caso di distruzione degli stessi originali a causa di forza maggiore.

IL PROGRAMMA DEL NUOVO GOVERNO

Segni davanti al Parlamento

(Segue dalla 1a pagina)

fronti dei recenti avvenimenti in Alto Adige. Essi, purtroppo, si inseriscono, in Austria, in campagne di stampa, in saloni di partiti, in dichiarazioni di uomini politici, anche investiti di alta responsabilità, che da tempo hanno preoccupato i governi nostri predecessori. Non abbiamo esitato a esporre in questi giorni al governo di Vienna il nostro rammarico, ritenendo che azioni e dichiarazioni a cui abbiamo assistito e stiamo assistendo non siano conformi al desiderio di cordiali relazioni tra i due Paesi: desiderio che in noi continua a restare vivissimo.

« Nell'immediato dopoguerra venne concluso l'accordo De Gasperi-Gruber: esso è stato da noi rispettato e applicato e naturalmente intendiamo continuare a rispettarlo e applicarlo anche nel futuro, con il massimo spirito di larghezza e di comprensione.

« Ma sia ancora una volta confermato che l'applicazione di tale accordo è materia di competenza italiana, come spettano esclusivamente all'Italia il diritto e l'obbligo della tutela delle tradizioni e delle legittime attese delle minoranze esistenti nel nostro territorio nazionale.

« Da tempo — ha proseguito l'on. Segni — è in corso la preparazione di un incontro italo-austriaco per l'esame di tutti i problemi di ordine economico sociale politico e culturale che possono interessare i rapporti fra Austria e Italia, soprattutto di quei problemi che possono avere assunto un maggiore contenuto da quando la nazione vicina ha riconquistato la sua sovranità. Tale incontro continua ad essere nelle nostre intenzioni: lasciamo ad altri la responsabilità di renderlo più difficile con polemiche in cui la verità viene purtroppo offesa, con affermazioni e interpretazioni che nettamente respingiamo. Come pure respingiamo con uguale energia il tentativo di voler speculare sui doverosi provvedimenti diretti a tutelare l'ordine pubblico e ad impedire che maggiormente si turbino relazioni amichevoli che, nonostante incresciose manifestazioni, intendiamo mantenere e possibilmente rafforzare ».

Segni è poi passato a parlare della congiuntura economica non favorevole e del modo come il governo intende affrontare i problemi più strettamente connessi ad una vantaggiosa risoluzione: primo, fra tutti, la lotta contro la disoccupazione, secondo lo schema che già fu indicato dal ministro Vanoni.

« Si è rallentato o arrestato per taluni settori — ha detto ancora l'on. Segni — il corso della nostra ascesa produttiva che, in poco più di dieci anni, dal 1947 al 1957, ha fatto aumentare il prodotto netto dell'economia italiana del 73 per cento e che ha consentito il collocamento in nuovi posti di lavoro nel periodo 1950-1957 di due milioni di unità lavorative provocando così (insieme all'emigrazione) l'assorbimento totale delle nuove leve di lavoro e di circa un milione di disoccupati e di sottoccupati nell'agricoltura.

Lo Stato intensificherà la sua azione nelle zone sottosviluppate avviando a soluzione i problemi della casa, della viabilità, dell'ammodernamento agricolo e dell'industrializzazione del Mezzogiorno e delle zone sottosviluppate dell'Italia centrale e settentrionale e della montagna. Una legge organica regolerà il finanziamento della casa, specie per le case operaie. Ci si propone inoltre l'attuazione di un programma di opere portuali che assicuri l'adeguato sviluppo di questo delicato settore della vita nazionale.

« Il superamento della congiuntura — ha detto Segni concludendo questa parte della sua esposizione — richiede un impegno comune del governo e di tutti gli imprenditori privati, un impegno tale da consentire il superamento dei risultati, in termini di sviluppo dei redditi e dell'occupazione, già conseguiti nel decennio trascorso. E' questa la strada che porta alla creazione di fonti permanenti di lavoro ed è questo che chiedono da noi le migliaia di disoccupati che tuttora costituiscono il più grave assillo della vita italiana ».

Successivamente l'on. Segni ha passato in rassegna le varie attività statali e in primo luogo quella agricola, la cui economia è in condizioni molto precarie. La recente dichiarata illegittimità costituzionale della legge dell'imponibile di mano d'opera pone problemi di particolare urgenza. Perciò verrà sviluppata la politica della bonifica e dei miglioramenti fondiari. Si cercherà, inoltre, di affrontare un ulteriore finanziamento a favore dei territori montani, con particolare riguardo alla trasformazione, a fine di incremento produttivo, delle aziende e delle mezzadrie povere.

« La politica anticongiunturale — ha detto ancora Segni — deve essere applicata nel settore industriale: nel Mezzogiorno, l'iniziativa industriale si avvarrà delle agevolazioni e degli incentivi già assicurati dalla precedente legislatura e si provvederà alla costruzione d'un grande impianto siderurgico. Il governo proporrà al Parlamento una legge antimonopolio ».

Pajetta (p. c. i.): La legge Malagodi.

Segni: ... tenendo conto anche delle proposte di legge già presentate dall'on. Malagodi.

« Una particolare azione — ha proseguito l'on. Segni — sarà svolta dal governo per ridurre il costo della vita e a questo scopo si sollecitarà la pronta discussione della legge sui mercati all'ingrosso.

« Tutte le misure indicate tendono ad aumentare l'occupazione e quindi i redditi dei lavoratori, ma altri provvedimenti saranno presi dal governo per accrescere l'occupazione produttiva. Il governo intende anche attuare un'efficace tutela dei lavoratori attraverso un'apposita legge ».

Dopo avere inviato un saluto alla memoria di Alcide De Gasperi ed Ezio Vanoni, il Presidente ha così concluso: « Nel ricordo di tutti coloro che hanno lavorato e sono caduti per l'Italia anche noi vogliamo dedicare tutte le nostre forze in umiltà e sacrificio affinché questa nostra Italia amata sia sempre più grande, sempre più bella e più felice ».

Il discorso di Segni è stato applaudito vivamente dal centro e dalle destre. Un solo applauso durante il discorso si è avuto il presidente del Consiglio, e propriamente dalla destra, quando ha trattato del problema dell'Alto Adige.

Subito dopo l'on. Segni si è recato al Senato, dove ha ripetuto il suo discorso, che si è concluso anche qui tra gli applausi del centro e delle destre.

Nel « transatlantico » di Montecitorio si sono incrociati i commenti e le contrastanti opinioni. Il liberale De Caro ha detto trattarsi d'un discorso « sereno e soddisfacente »; e Nenni pure liberale ha aggiunto che Segni ha parlato « chiaro e onesto ».

L'on. Gui, presidente del gruppo dei deputati d.c., in merito all'esposizione programmatica del presidente del Consiglio on. Segni, ha dichiarato: « E' un ottimo discorso, rispondente alle esigenze della situazione ed agli orientamenti espressi dal nostro gruppo parlamentare ».

L'on. Saragat, dal canto suo, ha detto che, per ragioni di delicatezza, prima di rendere di pubblica ragione il suo giudizio sul programma del nuovo governo intende consultare il suo gruppo che si riunirà dopo la riunione dei capigruppo della Camera.

L'on. Nenni così si è espresso: « Il mio giudizio sulle dichiarazioni programmatiche è negativo. Esporrò il punto di vista del partito socialista nel corso del dibattito sulle dichiarazioni del governo ».

Alla Camera la discussione ha inizio oggi stesso alle ore 16. Primo oratore è il monarchico popolare Rivera, cui succede il socialista Basso. La discussione al Senato avrà inizio martedì.

Pellecchia

Il sen. Garlato sottosegretario alle Partecipazioni statali

Ai Trasporti l'on. Colasanto

ROMA, martedì sera.

Nella breve riunione tenuta stamane dal Consiglio dei ministri, l'on. Colasanto è stato nominato sottosegretario ai Trasporti; il sen. Garlato passerà dai Trasporti alle Partecipazioni Statali.

Al ministero del Lavoro rimarranno i due attuali sottosegretari, Storchi e Gatto.

Il filosofo Russell annuncia che morirà il 1° giugno '62

A quella data avrà compiuto 90 anni - Fra un mese leggerà alla televisione la propria orazione funebre

LONDRA, martedì sera.

Il filosofo Bertrand Russell ha affermato ieri che è convinto di morire il primo giugno 1962. Lord Russell, che compirà ottantasette anni il 18 maggio prossimo, farà una cosa che mai nessuno nella storia britannica ha fatto prima di lui, leggerà la propria orazione funebre nel corso di una trasmissione televisiva che avrà luogo il mese prossimo.

L'anziano filosofo, che è stato sposato quattro volte, aveva scritto la sua necrologia nel 1937 e riferendosi ad essa ha detto: « Non ne ho mutato una sillaba. Come l'avevo preparata allora, così la leggerò alla televisione, compresa la data della mia morte. Perché ho scelto la data del primo giugno 1962? Cosa voluta, a quell'epoca avrò compiuto 90 anni, vale a dire un'età più che adatta per andarmene da questo mondo. Debbo confessare che l'avvicinarsi di quella data mi rende piuttosto nervoso ».

Bertrand Russell, una delle massime figure della cultura moderna — matematico, filosofo, sociologo — ereditò il titolo di conte dal fratello maggiore, morto senza eredi. Suo padre, visconte di Amberley, si segnalò nel secolo scorso per la sua accesa campagna in favore della limitazione delle nascite che gli valse feroci vignette satiriche del Punch.

Pacifista convinto, Bertrand Russell manifestò un'intransigente opposizione alla prima guerra mondiale, per la quale venne allontanato dalla cattedra del «Trinity College» di Cambridge. Fu anche incarcerato e di questa detenzione approfittò per scrivere la sua "Introduzione alla Filosofia Matematica".

Bertrand Russell

Russell ottenne il premio Nobel nel 1950 per la letteratura insieme a Faulkner. Si sposò per la quarta volta nel 1952, quando aveva ormai 80 anni, con la scrittrice americana Edith Finch.

Nel piazzale della Mostra d'Oltremare

Una leonessa fugge dal circo e semina il panico a Napoli

Ha trovato aperto lo sportello di una gabbia, mentre l'inserviente faceva pulizia - Disdegnando i passanti, è corsa a rifugiarsi sugli spalti del costruendo "Stadio dei centomila" - Qui il domatore l'ha catturata con una rete

Napoli, martedì sera.

Un drammatico episodio è accaduto stamane a Napoli: una leonessa fuggita da un circo ha percorso un lungo tratto della zona circostante la Mostra d'Oltremare, mentre numerose persone (fra cui diverse madri con i loro bambini) stavano godendosi il sole. Vi è stata un'indescrivibile scena di panico, ma per fortuna la fiera — che da poco aveva consumato il pasto ed era forse spaventata dalle grida — non si è avventata contro nessuno. A sua volta è fuggita andando a rifugiarsi sugli spalti del costruendo « Stadio dei centomila »: qui è stata raggiunta dal domatore che usando una rete come un antico gladiatore, è riuscito ad immobilizzarla e quindi a farla entrare in una gabbia prontamente recata sul posto con un furgone.

Il clamoroso incidente è accaduto all'incirca verso le 10. A quell'ora un inserviente del circo Orfei, che ha impiantato le tende nei pressi della Mostra d'Oltremare, si accingeva a fare pulizia all'interno della gabbia che accoglie la leonessa Jughi, un bellissimo esemplare di razza berbera dell'età di 4 anni. A tal fine, l'uomo con un forcone spingeva la belva in una gabbia attigua e quindi si accingeva al suo compito. Egli però non si era accorto che una porticina era rimasta appena accostata, sicché Jughi, avvicinatasi con curiosità e data una zampata, si trovava all'improvviso dinanzi a sé la libertà. Con un balzo la leonessa raggiungeva il suolo e dopo aver annusato un po' all'intorno, lentamente, non senza maestà, si avvicinava al recinto. In quel mentre è stata scorta da un visitatore del circo che in preda a terrore ha lanciato un urlo. Forse senza questo grido la leonessa si sarebbe accontentata di girellare tra le gabbie, ma spaventata dal rumore di colpo si mise a correre e prima ancora che qualcuno potesse pensare d'intervenire superava con uno scatto lieve e preciso la transenna che delimita il circo. Nello slancio Jughi irrompeva nel piazzale antistante la Mostra d'Oltremare dove, come prima si è detto, decine di persone si godevano la giornata primaverile: molte le mamme con carrozzelle e bambini saltellanti attorno alle panchine.

L'impressionante visione della leonessa, che correndo ruggiva dimenando il capo, ha provocato un fuggi fuggi di tutti i presenti. Un vigile urbano, mettendosi a ridosso di un chiosco di giornali, estraeva con mano tremante la rivoltella per prepararsi al peggio. Per fortuna Jughi era piena di buonsenso; forse perché satolla avendo poco prima divorato i suoi quotidiani cinque chili di carne o forse perché annoiata di vedere al circo attorno a sé tanti esseri umani, si dirigeva invece verso il solitario spiazzo dove si sta costruendo lo « Stadio dei centomila », da tanti anni rivendicato dagli scalmanati tifosi partenopei. Qui giunta, la leonessa andava ad accucciarsi su una gradinata.

La voce della fuga era giunta intanto al centro di Napoli. I vigili del fuoco si apprestavano già ad organizzare una battuta su vasta scala, impiegando eventualmente gli idranti, quando giungeva una telefonata dal circo Orfei: « Meglio non intervenire per non spaventare la fiera; l'abbiamo circondata con mezzi propri e tra breve la cattureremo ».

E così è stato in realtà; autore della cattura è stato il venticinquenne Orlando Orfei, figlio primogenito del proprietario del circo.

Entra in un bar e crolla svenuto

Tentato suicidio a Casale di un autista calabrese

Casale, martedì sera.

In un bar della nostra città, un avventore, dopo avere chiesto un bicchiere d'acqua, è crollato svenuto al suolo. Subito soccorso dal proprietario dell'esercizio e da altre persone presenti, è stato trasportato all'ospedale e qui identificato, dai documenti che aveva addosso, per l'autista trentatreenne Bruno Tropiano, da Reggio Calabria, domiciliato a Casale in via Trevigi 16.

In una tasca gli sono stati trovati tubetti di medicinali: da ciò si è arguito che il Tropiano deve avere ingerito un gran numero di pastiglie che gli hanno procurato il malessere. E' stato perciò trattenuto in osservazione. Sempre in tasca gli è stato rinvenuto un biglietto nel quale il Tropiano dichiara di volersi togliere la vita gettandosi nel Po; all'ultimo momento, però, deve avere cambiato idea pensando di avvelenarsi. Non si conoscono i motivi del tentato suicidio.

Sfregia con un tagliacarte l'ex-fidanzato della figlia

Vigevano, martedì sera.

Certa Enrica Beccari di 45 anni, abitante in via Roma 5, con un affilato tagliacarte ha colpito al viso, sfregiandolo, tale Guido Cascio di 30 anni. Il fatto è avvenuto nell'appartamento di quest'ultimo, in via Felice Cavallotti 4. La Beccari, che da alcuni giorni aveva manifestato l'intenzione di avere un abboccamento con il Cascio — il quale, dopo tre anni di fidanzamento, aveva rotto ogni rapporto con la di lei figlia — si era recata ieri sera, dopo cena, da lui.

La discussione, in breve si faceva animatissima. La Beccari, a un certo momento, in preda all'ira, afferrava un tagliacarte che si trovava su una scrivania e prima ancora che l'uomo potesse difendersi lo colpiva al viso procurandogli due tagli alla guancia sinistra. Trasportato all'ospedale è stato prontamente sottoposto alle cure del caso: guarirà in quattro giorni. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	23	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	23	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERALI-ESTRATTIVI / METALMECCANICI / ELETTRICI / ALIMENTARI / DIVERSI / AZIONI PER CONTANTI / TESSILI E MANIFATTURE / CHIMICI / TRASP., ASSIC., FINANZ. / IMMOBILIARI	23	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il mercato accentua le caratteristiche di vivace contrasto. Al termine di un'apertura ancorata ai prezzi terminali di ieri, si delinea una tendenza leggermente indebolita per Fiat e Montecatini. Ben presto le voci ritrovano un facile equilibrio, mentre attivi spunti di rialzo interessano il gruppo Finsider, la Rumianca, gli assicurativi ed i finanziari.

Questi elementi contribuiscono ad introdurre una affinata distensione sull'intero mercato, per cui le chiusure sono compilate, in genere, sui livelli medio massimi della giornata e riproducono discreti vantaggi dalle quotazioni di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni invariati.

Dopoborsa irregolare, con lieve prevalenza dei compratori. Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Obbligazioni Iri 5,50%, L. 96,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620,10; dollaro canad. 633,35; franco svizzero 143,80; corona danese 89,50; corona norvegese 86,15; corona svedese 119,75; fiorino oland. 164,75; franco belga 12; franco francese 125,40; sterlina G. B. 1745; marco german. 148,45; scellino austriaco 24,075.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4500-4700; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 632-674; franco svizzero 144,75-145,35; fr. francese 122-128; oro fino 704-714; argento 19-19,50.

A MILANO — La riunione odierna si è iniziata su intonazione abbastanza sostenuta, specialmente sui valori finanziari e assicurativi, in prosecuzione dei migliori prezzi pomeridiani di ieri. Indi il mercato registrava qualche segno di stanchezza sui titoli a più larga base azionaria ed in genere anche sugli altri valori. Tale relativa pausa nel movimento di rialzo veniva attribuita alla attesa delle dichiarazioni ministeriali al Parlamento.

La chiusura non raccoglieva i prezzi massimi della giornata, bensì quotazioni intermedie, in genere superiori a quelle della vigilia. Degna di particolare nota era la vivace ripresa della Finsider, Ilva, Dalmine e Terni.

Nel settore del reddito fisso il mercato era generalmente più calmo, con facile assorbimento delle offerte.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca [illegible]; Bastogi 2078; Finelettrica 1530; Finmare 554; Finsider 782; Gim 7120; Invest 3600; La Centrale 15.840; Sviluppo 2456; Ass. Generali 43.550; Fond. Incendio 7480; Assicurat. Italiana 17.780; Ras 17.350.

Ferr. N. Ord. [illegible].

Châtillon 5800; Cantoni 14.450; Olcese 810; Cucirini C. C. 9340; De Angeli 2810; Cascami Seta 7000; Gavardo 8880; Lanificio Rossi 4480; Linif. e Canap. 790; Rossari e Varzi 30.175; Rotondi 22.900; Tosi 4070; Snia Viscosa 3660; Un. Manifatture 41.500.

Dalmine 1835; Ilva 800; Metalli 5680; M. Amiata 3000; Montecatini 2867; Monteponi 1805; Siele 6600.

Bianchi 407,50; Fiat 1668; Nebiolo 16,40.

Sade 1688; Cieli [illegible]; Dinamo [illegible]; Edison 2425; Bresciana 2310; Sarda 5015; Valdarno 3404; Emiliana 3468; Subalpina [illegible]; Magneti Marelli 1315; Ercole Marelli 507,50; Orobia 2635; Romana Elettr. 1861; Seno 2157; Sip 1795; Meridelettrica 1654; Stet 3130; Tecnomasio 2680; Teti A 3000; Teti B 3640; Terni 306,35; Unes 835; Vizzola 4315.

Dist. Italiane 4515; Eridania 4540; Romana Zuccheri 560.

Anic 3745; Italgas 1806; Liquigas 535; Mira Lanza 18.335; Pibigas 310; Rumianca 1894; Saffa 3375.

Aedes 3350; Beni Stabili 3610; Immobiliare 730; Risanamento 7590; Silo Genova 4950.

Cartiere Burgo 15.500; Ciga 4900; Eternit 6600; Italcementi 15.500; La Rinascente 455,50; Pirelli S.p.A. 4988; Pirelli e C. 3590; Mittel 5740; Edison Volta ordin. 2168; Edison Volta pref. 2544.

Prezzi informativi: sterlina oro, vecchia, 6000-6300; sterlina oro, nuova, 5425-5675; marengo 4425-4675; sterlina unitaria 1740-1790; dollaro carta 632-634; franco svizzero 144,25-144,75; franco francese 125,50-125,90; oro fino 704-708; argento 19-19,40.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 620; dollaro canadese 633; sterlina 1744,50; franco svizz. 143,765; franco francese 125,375; franco belga 11,95; fiorino olandese 164,75; marco germanico 148,39; scellino austriaco 24,00; peseta spagnola 14,45; escudo portoghese 21,85; corona danese [illegible]; corona svedese 119,76.

A GENOVA — Borsa molto ferma sulle Generali, stazionarie Cotini e Fiat. Gli elettrici sempre ben tenuti.

Alcuni prezzi: Centrale 15.740; Generali 43.590; Ras 17.350; Meridionali 2570; Alta Italia 20.325; Viscosa 3548; Finsider 781; Catini 2865; Ilva 804; Fiat 1667.

A FIRENZE — Dopo una seduta piuttosto irregolare, il denaro ha prevalso indirizzandosi particolarmente sui finanziari e gli assicurativi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2575; Centrale 15.853; Fondiaria Incendio 7490; Fondiaria Vita 11.450; Viscosa 3547; Montecatini 2863; Magona 702; Fiat 1668; Valdarno 3400; Immobiliare 732.

Ferito gravemente l'autista

Tre banditi sparano contro una corriera in Sicilia

Palermo, martedì sera.

Tre individui appostatisi verso le 4,30 di stamane nei pressi delle sbarre di un passaggio a livello in località San Carlo hanno esploso numerosi colpi di fucile a pallettoni contro l'autista di un autobus della Azienda siciliana trasporti in servizio di linea, per conto delle Ferrovie dello Stato, fra Salaparuta e Burgio in provincia di Agrigento. L'autista, Benedetto Di Benedetto, di 32 anni, da Sambuca, colpito al viso ed alle spalle è stato trasportato all'ospedale della Falciuzza e ricoverato con prognosi riservata.

A bordo della corriera oltre al Di Benedetto si trovavano il bigliettario ed un passeggero che sono rimasti incolumi.

Il Consiglio nazionale dc convocato per il 9 marzo

Roma, martedì sera.

Il Consiglio nazionale della d.c. si riunirà il 9 marzo. Lo ha annunciato Boll conversando a Palazzo Madama con alcuni senatori.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

La famiglia Gay, costernata, si unisce al lutto del cugino Gualtiero per la dolorosa perdita del babbo

Romolo De Pisi

Acqui: il latte in polvere intossicò i ragazzi

I ragazzi di Melazzo ancora nell'ospedale di Acqui tornano quasi tutti oggi alle loro case. Dei 36 ricoverati, 14 erano stati dimessi poche ore dopo. La causa della intossicazione collettiva sono da attribuire a latte in polvere aggiunto al latte naturale per la colazione di domenica mattina. (Foto Moisio)

Il romanzo di Sonali e di Rossellini

Roberto Rossellini ha deciso a Parigi di far uscire dalla clandestinità la relazione con la sua collaboratrice indiana. Sonali Das Gupta, giunta nella capitale francese un po' prima dell'ex-marito della Bergman, diede alla luce in una clinica, il 29 dicembre 1957, una bimba che potrà forse avere ora ufficialmente un padre. Sonali si rifugiò poi nella villa dell'americano William Copley, nel paesetto di Longpont, ed è lì che, di nascosto, il regista faceva ogni tanto visite all'indiana e alla figlioletta

CRISTINA DI SVEZIA

Il disappunto di Mazzarino

IX. — Tradito dal suo amante e grande scudiero il marchese Monaldeschi, l'ex-regina Cristina di Svezia decreta la sua condanna a morte. Ella lo fa uccidere, nella Galleria dei Cervi del castello di Fontainebleau, da un altro dei suoi cicisbei, Ludovico Santinelli, e da due guardie.

« Dopo di che gli uccisori se ne andarono tutti e tre e io li seguii — dice il Reverendo Padre Le Bel proseguendo nel suo racconto — per ricevere gli ordini di Sua Maestà. La regina, ricevuta assicurazione sulla morte del marchese Monaldeschi, si dichiarò costernata di aver dovuto ordinare questa esecuzione; ma aggiunse che era giusto farlo. Ella mi [illegible] di occuparmi del corpo del marchese, di farlo portar via, di dargli sepoltura e mi disse che voleva far dire parecchie Messe per la sua anima... Io feci portare una bara e la feci

caricare su un carretto non solo per la pesantezza del corpo, ma anche perché cominciava a diventar buio e la strada era brutta; poi la feci condurre alla parrocchia (la chiesa d'Avon, al limite del parco di Fontainebleau) dal mio vicario e cappellano, aiutato da tre uomini, con l'ordine di sotterrarla nella chiesa, accanto alla pila dell'acqua santa. Questa regina inviò duecento lire per pregare Dio per il riposo dell'anima del marchese ». Il giorno dopo l'assassinio di Monaldeschi, Cristina manda uno dei suoi ufficiali del seguito, il capitano Tenderini, a notificare per lettera a re Luigi XIV e a Mazzarino ciò che ella chiama « l'esecuzione del suo grande scudiero », Mazzarino, letteralmente indignato nell'apprendere che un attentato così barbaro è stato compiuto in

una delle dimore del re di Francia, scrive subito a Cristina un biglietto nel quale le dice fra altre cose: « Signora, io sono stato estremamente sorpreso di ciò che è piaciuto a Vostra Maestà di scrivermi, e di ciò che il signor Tenderini mi ha detto da parte sua, e non vi è nulla che io non avrei dato per impedire che si fosse compiuto un così strano accidente, il quale porterà sicuramente pregiudizio all'affare che è sul tappeto ». Mazzarino annuncia a Cristina che egli le manda di tutta urgenza l'abate Ondelet e l'ex-ambasciatore di Francia in Svizzera, Chanut. Arrivati in tutta fretta a Fontainebleau, Chanut e Ondelet informano la regina, da parte del cardinale, dell'importanza che ci sarebbe per lei di mascherare la verità che, appena conosciuta,

solleverebbe di orrore contro l'ex-regina l'Europa intera. Che ella faccia in modo dunque che la morte del suo grande scudiero possa essere attribuita a qualche rissa scoppiata fra i membri della sua corte o a un duello. Cristina rifiuta recisamente. Ed ella scrive a Mazzarino una lettera dettata da un orgoglio e da una insensibilità incredibili in una regina che si dice illuminata e filosofa. « Cugino mio — scrive ella, fra altre cose, al cardinale, — a dire la verità, noi gente del Nord siamo un po' feroci e naturalmente poco timorosi. Sapete benissimo che tutte le persone che hanno passato i trenta anni non temono affatto le ciance e io trovo molto meno difficoltà a strangolare la gente che a temerla. Per la ragione che io ho deciso contro Monaldeschi, vi dico che se non lo avessi fatto, non mi coricherei questa sera senza farlo, e non ho nessuna ragione di pentirmene, ma ne ho più di centomila di esserne soddisfatta... ».

SEGUE: L'ex-regina «in quarantena»